

Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXVII - n. 3
Dicembre 2021

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa



Al via il punto di raccolta AVIS a Marina di Ragusa



**Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXVII - n. 3
Dicembre 2021**

Iscritto al Registro periodici
del Tribunale di Ragusa
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a - Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale
Paolo Rocuzzo

Direttore Responsabile
Carmelo Arezzo

Redazione
Vittorio Aguglia
Piero Bonomo
Franco Bussetti
Valentina Cascone
Caterina Cellotti
Elvira Ferrara
Giovanni Garozzo
Attilio Gregna
Flavia Iurato
Gianna Leggio
Cettina Migliorisi
Giuseppe Pantuso
Gian Piero Saladino
Turi Schininà
Marisa Simonelli
Giuseppe Suffanti

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

Fotografie
Archivio Avis Comunale

Foto di copertina
Dirigenti e volontari dell'AVIS
in occasione della inaugurazione
del nuovo punto di raccolta
a Marina di Ragusa

Progetto grafico
Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

Stampato dalla
Nonsololibri srls - Ragusa
nonsololibrisrl@gmail.com
nel mese di dicembre 2021

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

S O M M A R I O

- 1. EDITORIALE** - Un anno dopo l'altro
- 2. AMARCORD** - AVIS Ragusa uguale Vittorio Schininà
- 4. CRONACHE REGIONALI** - Calafiore: "Il mio programma alla guida dell'Avis Regionale"
Giovanni Cartia nel ricordo dell'AVIS
- 6. CRONACHE PROVINCIALI** - Avis Modica, da 40 anni per la città e con la città
- 7. ATTUALITÀ** - La sede a Ragusa, una certezza per il futuro
- 8. GIOVANI** - Stop alla violenza di genere
- 10. RICORRENZE** - Il riscatto delle donne
- 11.** Giovanni Caccamo, la sua musica, l'Avis
- 12. SCUOLA** - Educazione civica per un nuovo umanesimo
- 13. SPECIALE MARINA DI RAGUSA** - Cronaca di una inaugurazione
- 14. SPECIALE MARINA DI RAGUSA** - "Adesso siamo anche a Marina di Ragusa"
- 16. SPECIALE MARINA DI RAGUSA** - Nuovo punto di raccolta AVIS a Marina di Ragusa
- 17. AMBIENTE** - Il clima cambia, ma non esiste un pianeta B
- 20. INFORMAZIONE SANITARIA** - Terapia con le "CAR-T" in ematologia
- 22. SOCIETÀ** - La giornata mondiale contro l'AIDS
- 24. CRONACHE** - Cosa c'è dietro una donazione
- 25. CRONACHE** - Bennardello nuovo primario del Centro Trasfusionale
- 25. CRONACHE** - Dal "G. B. Vico" con riconoscenza
- 26. IL MONDO A TAVOLA** - Myanmar (Birmania) - Ravioli birmani
- 27. ARTE** - Un cantiere: il Teatro della Concordia
- 28. SENZA FRONTIERE** - In ricordo di Gino Strada chirurgo contro tutte le guerre

Presidente: **Dott. Paolo Rocuzzo**

Vice Presidente: **Turi Schininà**

Segreteria: **Dott.ssa Maria Elena Salerno**

Tesoriere: **Attilio Gregna**

Componenti Esecutivo: **Prof. Elio Accardi, Giuseppe Antoci, Emiliano Privitera**

Consiglieri: **Vittorio Aguglia, Natalino Blundetto, Valentina Cascone, Maria Garufi, Adriana Gianni, Flavia Iurato, Giovanni Malandrino, Antonio Montes, Federico Nuzzarello, Sonia Occhipinto, Giuseppe Pantuso, Marisa Simonelli, Giuseppe Tetti, Alessandro Vicari**

Direttore Sanitario: **Dott. Piero Bonomo**

Vice Direttore Sanitario: **Dott. Sergio Cabibbo**

Consulenza Cardiologica: **Dott. Vincenzo Spadola**

Direttore Avis Iblea: **Dott. Carmelo Arezzo**

Addetto Stampa: **Prof. Pippo Suffanti**

Revisori dei conti: **Dott. Giuseppe Iacono, Dott.ssa Maria Antonietta La Terra, Dott.ssa Carla Occhipinti**

PERSONALE

Amministrativi: **Enza Parrino, Gabriella Bussetti, Chiara La Terra, Floriana Pagano**

Ausiliari: **Vahid Huseinovic, Ajsaa Huseinovic, Martina Nobile**

Infermieri: **Bonita Campo, Maria Cascone, Claudia Furnaro, Gianna Savasta,**

Luisa Vitale, Marco Accardo, Carlo Parrino

Medici: **Dott. Mario Morando, Dott. Giovanni Stracquadaino**

COLLABORAZIONI ESTERNE

Amministrativi: **Federica Tribastone**

Medici: **Dott.ssa Iole Trobia, Dott. Giuseppe Di Pasquale, Dott.ssa Isabella Ferreri**

Volontari: **Carmelina Rizza, Bruno Accardo, Dott. Salvatore Calabrese**

Tecnici: **Ing. Pippo Sorrentino, Arch. Bruno Cosentini**

Artista Autoemoteca: **Emanuele Mormina**

Privacy 679/2016

D.P.O. Dott. Domenico Arezzo

Amministratore di Sistema: **Dott. Massimo Iacono**

Servizio civile: **Carmen Gabriela Manolache, Giorgio Celestre**

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it



Un anno dopo l'altro

Adesso ci attende il nuovo anno 2022 con il suo bagaglio di speranze (e di inevitabili illusioni), con la pioggia di auguri scambiati nella notte di San Silvestro, anche quest'anno senza feste in piazza, senza assembramenti, tra pochi familiari vaccinati e tamponati, certamente impauriti e forzatamente allegri, tra coppe di spumante, fette di panettone e lenticchie (che a giudicare dall'andamento degli ultimi anni sembrano aver perso il loro storico tradizionale effetto portafortuna). Eppure non ci sottrarremo al rito scaramantico del buttare in discarica le malinconie, i dolori, la roba vecchia ed i pensieri più tristi, perché il 2022 possa invece portarci novità luminose nel lavoro, nella salute e nell'amore, in ordine sparso, in quel mix centrifugato che in fondo chiede che ci sia, almeno un pizzico, di tutto, perché la salute senza la certezza lavorativa potrebbe non bastare, né l'amore da solo potrebbe mai coprire i vuoti incolmabili della insoddisfazione.

Certo il momento COVID è tutt'altro che superato: la nuova variante Omicron che sembra, sia pure meno preoccupante nella sintomatologia e negli effetti, avere una accelerata velocità di trasmissione, ha anche la capacità di attraversare la difesa vaccinale, creando timori ma in fondo restituendo il vaccino, come è giusto e come dovrebbero comprendere tutti, alla sua funzione di difesa, di barriera, di contributo sociale e solidale alla difesa di una comunità che altrimenti rischierebbe di contare i morti a migliaia per le strade. Ma la esigenza della vaccinazione resta fondamentale e la lettura attenta dei dati statistici conferma come l'indice di diffusione del COVID tra i non vaccinati è per oltre dieci volte più alto che tra i vaccinati ed in più in questi casi la malattia si conferma molto più aggressiva.

Allora il pensiero va a quanti in queste ore, anche durante i giorni di festa, dedicano fatica, tempo, impegno professionale, ansia di servizio agli altri nelle strutture ospedaliere, nella sanità, nei centri vaccinali, negli spazi che le farmacie hanno approntato per somministrare i tamponi. Una folla di operatrici ed operatori che non hanno tradito la loro missione e l'impegno assunto avendo deciso di dedicare il lavoro della propria vita alla difesa della salute delle persone, che ha già pagato un prezzo enorme in termini di sofferenza e di morte fin dall'avvio della pandemia, ma almeno in una prima fase sorretti e aiutati dalla solidarietà commossa (e spero non ipocrita) della gente, oggi invece in tante occasioni nel mirino degli insulti, delle aggressioni, della violenza di "novax" resi irresponsabili dalla loro follia complottista.

Poi ci sono gli anziani che attraversano silenziosi e claudicanti questa porzione finale della loro esistenza cercando a volte inutilmente, per la comprensibile drastica normativa che impone cautela, un abbraccio da un figlio, da un nipote, che pensano a quanto poco tempo resta ancora loro per gustare le dolcezze della vita, l'odore di un fiore, il sapore di un piatto della tradizione, il brivido di un abbraccio che mette insieme passato e futuro, il senso di un dialogo che coniughi memoria e speranza. Infine, accanto a noi, i tanti bambini che continuano a sorridere e ridere, a percorrere saltellando lungo la pista dei loro giochi tutta intera la irrefrenabile voglia di non fermarsi mai: a loro stiamo rischiando di strappare anni e sensazioni che non torneranno più, perché avere dieci anni è diverso da averne undici, e esperienze e scoperte che maturano nella logica affascinante del crescere non potranno essere recuperate. Per loro, forse, anziani e bambini, più che per tutti gli altri, l'augurio che si possa presto recuperare quella normalità che sembra ancora così lontana.

Carmelo Arezzo



AVIS Ragusa uguale Vittorio Schininà

Entrando nella stanza della Presidenza dell'Avis Comunale di Ragusa non si può fare a meno di notare una targa nella quale sono incise le seguenti parole:

Abbiamo rincorso tutti insieme un sogno. Adesso è qui davanti a noi una realtà. Ma c'è sempre qualcuno che ha sognato più degli altri. E più degli altri ha avuto paura, ha gridato, ha sofferto, ha corso.

Tra noi questo qualcuno è Vittorio Schininà, Presidente dell'Avis Comunale

A

VITTORIO SCHININA'

Con affetto e con silenziosa riconoscenza.

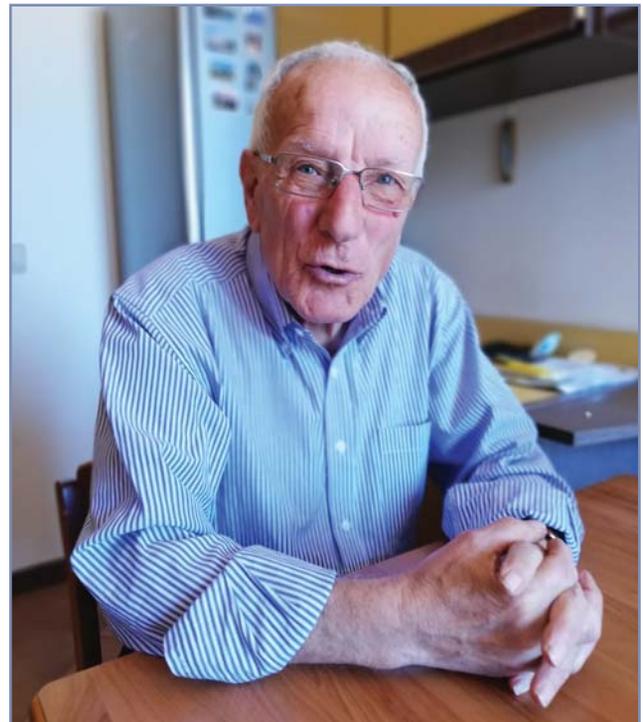
27 Giugno 1998

*Inaugurazione nuova sede
dell'Avis Comunale di Ragusa.*

E' la storia che forma il personaggio o viceversa? Si perché nel raccontare la vita dell'amico Vittorio Schininà, uno dei fondatori dell'Avis di Ragusa, mi chiedo cosa sarebbe questa Associazione e chi sarebbe Vittorio, oggi, se negli anno '60, la fortunata coincidenza di uomini e idee, non avessero avuto l'ardire di sognare e realizzare quella che sarebbe stata, ai nostri giorni, la più straordinaria realtà umana e sociale della città di Ragusa: l'Associazione Volontari Italiani del Sangue.

Il gruppo dei fondatori si è formato per caso o è stato abilmente creato?

Diciamo l'uno e l'altro. Debbo dire che proprio in quegli anni a Ragusa c'era un particolare bisogno di sangue. Circa centocinquanta adolescenti talassemici, periodicamente dovevano sottoporsi alla trasfusione di sangue. Trovandomi nelle condizioni di dipendente a prestare il mio servizio, nel ruolo di infermiere, presso il pronto soccorso dell'Ospedale Civile, ebbi modo di toccare con mano il grave problema del continuo fabbisogno di sangue. Allo stesso tempo in quel ruolo ebbi modo di constatare che ogni settimana si presentavano un certo numero di "datori professionali" così venivano chiamati i primi donatori di sangue, e per ognuno veniva prelevato 250 gr. di sangue intero a pagamento e, successivamente confezionato in flaconi di vetro, per soddisfare il fabbisogno di sangue per i pazienti talassemici presi in carico dal nostro ospedale. Si doveva fare qualcosa! Nel mio servizio al



Vittorio Schininà, pioniere delle donazioni

pronto soccorso ebbi modo di conoscere un giovane medico ematologo, appena laureato, proveniente da Pavia, e nelle lunghe notti in ospedale mi raccontava la sua esperienza in alcuni ospedali del Nord, i benefici delle Associazioni di volontariato e... tante altre cose legate al fabbisogno del sangue negli ospedali e nel trattamento di particolari malattie. Intanto nella mia mente si faceva strada l'idea di realizzare a Ragusa una soluzione al problema della talassemia imperante. Con il giovane medico ovvero il dr. Piero Bonomo, e Franco Bussetti, dipendente di una società del gruppo ENI, ci siamo ritrovati a parlare dello stesso argomento, nel Caffè Talmone o passeggiando lungo il Viale Tenente Lena della nostra città. Tre persone, ognuno con la propria esperienza e, con caratteristiche diverse, trovammo lo spazio a noi più congeniale per portare avanti una bozza di progetto. Parlando di me, avendo la possibilità di girare per lavoro in tante famiglie di Ragusa e del ragusano, mi occupavo della parte pratica, "seminando" l'idea del progetto in tutti i luoghi da me visitati, e quindi assunsi il ruolo di "reclutatore". Non ti nascondo che a volte usavo dei metodi visivi anche forti proprio per scuotere le coscienze della società.



Non essendoci punti di riferimento locali, come avete conosciuto l'Avis?

In quel tempo, anni 60, esisteva a Trapani un commissario di questa associazione, un medico molto disponibile, dr. Di Gaetani. A lui abbiamo chiesto come procedere per far nascere l'Avis anche a Ragusa. Dopo avere raccolto tutte le informazioni, ci ritrovammo un bel gruppo di amici a condividere concretamente la strada da percorrere. Eravamo in trenta quando ci siamo costituiti in associazione, presso la notaia Nicosia, nominando Giuseppe Monello, vittoriese primo commissario della neonata Avis. Come primo atto ufficiale abbiamo organizzato una conferenza alla Camera di Commercio invitando come relatore l'avv. Valerio Battaglia, dirigente dell'Avis di Catania, il quale con un discorso molto coinvolgente accese la prima fiammella nei cuori della società ragusana. Proprio in quella occasione raccolsi personalmente, passando tra la gente, la prima somma di denaro per potere sopperire alle prime spese. Una sorpresa per tutti fu la presenza dell'ing. Musso alla nostra assemblea il quale a lavori

finiti, consegnò al Dr. Bonomo, suo amico, un assegno di 500.000 lire. La prima sede Avis di Ragusa fu sistemata in una stanzetta angusta di via Cristoforo Colombo, una parallela del Viale T. Lena, nella quale si cominciò ad elaborare il progetto Avis e da lì passammo nella sede di via Pluchino 2, più idonea alle nostre esigenze. Nel prosieguo della vicenda si cominciò a pensare alla formazione di un Consiglio di amministrazione e, nella prima assemblea fu eletto il primo presidente dell'Avis Comunale di Ragusa, il Magistrato Michele Duchi, il quale aveva dimostrato grande interesse per i nostri progetti. Da quel momento ci fu il salto di qualità, che ci permise di assumere una posizione di garanzia nei confronti della società iblea, tanto da fare smuovere la dirigenza ospedaliera di allora che decisero di recuperare il vecchio e fatiscente centro trasfusionale usato solo per la normale attività dell'ospedale. Primo banco

di prova è stato in occasione del terremoto del Belice, anno 1968, dove siamo stati presenti con la fornitura di più di 250 flaconi di sangue.

Come è continuato il tuo impegno nell'Avis?

Ma sai, raccontare in sintesi anni e anni di storia Avis non è facile. Ricordo che ci fu l'esigenza di formare nuovi collaboratori, nuove professionalità nel campo infermieristico, amministrativo e tecnico. Una delle cose più belle è stata la concessione del terreno dove ora sorge la nuova sede; da quel momento, debbo dire che l'Avis di Ragusa prese il volo tanto da coinvolgere le autorità, le istituzioni e soprattutto il numero di donatori e donatrici che andavano sempre aumentando. Intanto si realizzò la magnifica sede di via Della Solidarietà con tutto quello che oggi è sotto i nostri occhi ma tutto ciò non era sufficiente: se l'Avis di oggi naviga a gonfie vele lo si deve alla passione e all'impegno di tutti i presidenti, i dirigenti e gli operatori che si sono susseguiti nel tempo. L'Avis è cresciuta, ma è cresciuta anche la consapevolezza di essere utili agli altri. La cultura della donazione si è diffusa



Vittorio Schininà con Giuseppe Suffanti

in tutta la provincia fino a diventare una vera eccellenza del territorio ibleo. Si parla tanto di noi sia in Italia che all'estero e, di questo risultato ne sono profondamente soddisfatto. Proprio mentre parliamo il mio cuore si riempie di gioia infinita per essere diventato bisnonno con la nascita del mio nipotino Riccardo ed infine la notizia che l'Amministrazione Comunale ha prorogato a 99 anni la concessione del terreno su cui oggi sorge la struttura AVIS Comunale di Ragusa. Oggi, alla mia veneranda età, sono veramente felice di avere speso la mia unica vita al servizio della famiglia naturale e della famiglia Avis. Da un po' tempo ho qualche problema agli occhi e probabilmente non vedrò il cambiamento delle cose, ma il mio pensiero vola alto verso un'Avis più grande, efficiente e solidale. Sempre più moderna, sempre più vicina alla gente che soffre.

Giuseppe Suffanti



Calafiore: “Il mio programma alla guida dell’Avis Regionale”

Il 3 Luglio 2021, ad Enna, il nuovo Consiglio Direttivo dell’Avis Regionale della Sicilia, ha designato quale nuovo presidente la mia persona. Tale unanime designazione, ad esclusione di 4 astenuti, aveva in me destato delle perplessità dovute all’impegno per la guida associativa dell’Avis Provinciale di Palermo, perché presidente, in un periodo eccessivamente complesso dovuto alla cancellazione delle raccolte programmate per la carenza di personale sanitario. Tale problematica comportava, oltre alla mancata raccolta di un gran numero di sacche necessarie per i nostri malati, anche ad un ulteriore aspetto nella gestione del personale dipendente dell’Avis Provinciale di Palermo (ricorso alla cassa integrazione). Tale particolare situazione destava in me delle preoccupazioni: avvertivo una grande responsabilità nei confronti dell’Avis Provinciale di Palermo, come un capitano che abbandona la sua nave in un momento di difficoltà. Avis Provinciale di Palermo è l’unica provinciale che con le sue 3 autoemoteche effettua circa 50 raccolte al mese sulle 42 sedi comunali delle nostre Avis. Dopo aver ascoltato i vari interventi dei consiglieri che esprimevano condivisione alla mia designazione, ed aver sentito in precedenza il parere sia dei presidenti provinciali uscenti che di quelli neo eletti, non potevo esimersi dall’acceptare di assumere la governance di Avis Regionale nel quadriennio 2021/2024.

Avevo già manifestato in precedenza, come la mia storia associativa dimostra, di essere sempre a disposizione dell’associazione di cui faccio parte da oltre 45 anni.

Da una rivisitazione della mia storia associativa ricordo che nel 1975 sono stato eletto componente del Consiglio Direttivo dell’Avis Comunale di Palermo, una delle due Avis comunali che in quel periodo gestivano direttamente i centri trasfusionali. Infatti l’Avis di Palermo gestiva direttamente il centro trasfusionale del Policlinico universitario “Paolo Giaccone” di Palermo. Nel 1976, per un problema di salute, l’amministratore diede le dimissioni e il

Consiglio Direttivo all’unanimità mi ha nominato amministratore dell’Avis Comunale di Palermo. All’età di 24 anni, senza alcuna particolare esperienza, mi sono ritrovato a gestire le attività di un centro trasfusionale, a parlare con i fornitori di sacche, reattivi e di apparecchiature sanitarie di cui non conoscevo l’esistenza, tutto ciò inizialmente mi creava serie preoccupazioni...più volte ho pensato seriamente di dimettermi, ma il pensiero dei nostri malati, di chi soffre, di chi necessita una sacca di sangue, mi ha dato la forza e la volontà di superare tutte le preoccupazioni: devo ammetterlo, l’Avis mi era entrata nel sangue!



Il Presidente Regionale AVIS,
Salvatore Calafiore

Diverse sono state le problematiche affrontate in quei anni, non ultimo la grossa problematica nell’applicazione della legge 107/90 con il trasferimento dei centri trasfusionali dalla gestione privata delle Avis al pubblico. Per anni abbiamo dovuto lottare affinché questo trasferimento avvenisse in modo indolore per l’associazione di cui facevo parte, infatti il Policlinico universitario si era appropriato di apparecchiature e magazzino in forza di tale norma lasciando la situazione debitoria a carico dell’associazione. Dopo anni di lotta, ricorsi (TAR, Consiglio di Giustizia amministrativa), atti di diffida alla autorità interessate, la problematica si è risolta con il giusto

riconoscimento che doveva essere fatto a favore dell’associazione.

Negli ultimi 8 anni, sono stato vicepresidente vicario nei primi 4 anni e nel quadriennio successivo, considerato che ricopro la carica di presidente provinciale, sono stato delegato dal presidente regionale in carica per i rapporti istituzionali interni ed esterni. Per tali incarichi ho conosciuto la realtà associativa regionale approfondendo tutte le dinamiche della stessa, nonché tutte le problematiche esistenti nelle varie province.

Come già detto dal 3 luglio guido la politica associativa regionale ed il mio primo indirizzo dato al Consiglio direttivo e a tutti i presidenti provinciali è stato quello di un rilancio dei consigli direttivi provinciali perché solo con il buon funzionamento delle



CRONACHE REGIONALI

nostre provinciali Avis Regionale può venire a conoscenza delle varie problematiche territoriali che devono essere preliminarmente affrontate dalle provinciali e successivamente portate a conoscenza di Avis Regionale.

Nei pochi mesi di tale gestione voglio ricordare con piacere due momenti per me molto significativi a dimostrazione della nostra volontà associativa, nonché dell'impegno che tutti noi dirigenti associativi mettiamo nella realizzazione di alcune attività previste dal nostro statuto e dai nostri regolamenti. Uno di questi momenti è stata la costituzione il 30 ottobre scorso dell'Avis Comunale di Brolo, avvenuta nell'aula consiliare del comunale di Brolo, nuova sezione dell'Avis Provinciale di Messina. Il 21 novembre l'inaugurazione di un nuovo punto di raccolta collegato con l'Udr di Ragusa a Marina di Ragusa, altro momento di particolare importanza, definito dagli avi-

sini "un sogno ragusano che diventa realtà, nuova sede, stesso impegno ma stessa solidarietà". Tale inaugurazione è avvenuta in presenza di tutte le autorità, cittadinanza, soci e dirigenti associativi.

Oggi continuo ad occuparmi di questa splendida realtà associativa con l'impegno e l'amore che nutro per la stessa; devo ammettere che l'impegno è notevole, molto faticoso, stressante ma il sapere che da questo nostro modo di vedere e guidare l'associazione ne giovano i nostri malati, i nostri talassemici, chi necessita per un motivo o per un altro di trasfusione di sangue ed emoderivati, dà a me e a tutti noi dirigenti associativi la volontà e la determinazione di continuare, perché come spesso dico in maniera a volte anche spiritosa nelle assemblee associative ...!Avis ti entra nel sangue!

Salvatore Calafiore

Presidente Avis Regionale Sicilia

Giovanni Cartia nel ricordo dell'AVIS

“L'AVIS di Ragusa esprime alla famiglia Cartia ed alla Banca Agricola Popolare di Ragusa la propria riconoscenza e gratitudine nei confronti di uno degli uomini più lungimiranti della nostra provincia, artefice di tante opere meritorie a sostegno dell'economia e dello sviluppo del nostro territorio, uomo che con generosità ha saputo e voluto essere vicino, quale presidente della BAPR, alla nostra associazione consentendo la realizzazione di diversi progetti”. Questo il testo del messaggio inviato dal presidente dell'AVIS, Paolo Roccuzzo, in occasione della scomparsa del cavaliere del lavoro Giovanni Cartia, che a 93 anni, la sera dello scorso Natale, ha concluso la sua esistenza terrena.

Giovanni Cartia ha diretto la banca dal 1970 al 2001, mentre l'ha presieduta (dopo esserne stato il vicepresidente e l'amministratore delegato) dal 2002 fino al 2018, quando avanti negli anni ha rassegnato le dimissioni passando il testimone ad Arturo Schinina.

Anni di grande impegno, di atten-

zione puntuale per le esigenze del sistema produttivo del territorio, con l'attenzione rivolta costantemente alle attese dei piccoli e medi imprenditori, intuendone i bisogni e accogliendone le attese, in un



Giovanni Cartia riceve nel 2010 dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'onorificenza di "Cavaliere del Lavoro" per il settore "credito"

costante dialogo finalizzato allo sviluppo, non dimenticando mai la vocazione agricola del sud-est prima e dell'intera Sicilia orientale dopo, contribuendo in modo efficace a determinare il passaggio da una agricoltura di tradizione ad una più moderna, innovativa, attenta a nuovi mercati.

Nella visione lungimirante di Giovanni Cartia c'è sempre stato

spazio per un impegno nel sociale accanto alle organizzazioni del volontariato, della solidarietà e dell'impegno culturale, facendo della Banca Agricola Popolare non solo un'azienda del credito attenta alla propria vocazione cooperativistica al servizio delle migliaia di propri soci azionisti, ma anche una istituzione proficuamente vicina alle attese della società civile.

Giovanni Cartia ha meritato ampi riconoscimenti anche a livello nazionale, eletto nell'esecutivo dell'Associazione delle Banche Popolari, fino alla nomina a Cavaliere del Lavoro nel 2010, per il credito, con consegna al Quirinale dell'onorificenza dalle mani del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Da queste pagine è bello ricordare le tante occasioni nelle quali sotto la sua guida, la BAPR è intervenuta in favore dell'AVIS, sostenendo economicamente progetti, iniziative compresa larga parte dell'arredo della sede comunale: bastava un solo accenno e la risposta era immediata ed entusiasta.



Avis Modica, da 40 anni per la città e con la città

Il 2021 ha rappresentato per Avis Modica il quarantesimo anno dalla fondazione. Un anniversario importante: quattro decenni all'interno del tessuto sociale ed associativo della città, quattro decenni vissuti accanto alla comunità locale.

Quella di Modica è un'Avis che - da sempre - ha sostenuto i bisogni trasfusionali della città. Lo ha fatto con numeri che possiamo inserire in un trend positivo. Basti pensare al 2020 che - nonostante la pandemia e le tantissime difficoltà - si è chiuso con 5698 donazioni: solo 130 unità in meno rispetto al 2019. Ora a chiusura di questo anno 2021 abbiamo già superato la quota di 6000 donazioni, quindi con un incremento di oltre il 10%. Donatori straordinari !!

In questi anni in cui la vita è cambiata in ogni aspetto Avis Modica è rimasta un caposaldo per migliaia di donatori che - tra lockdown, zone gialle, arancioni, rosse - hanno mantenuto l'impe-

gnolo per la donazione del sangue.

Un impegno che ci riempie d'orgoglio e che, guardando indietro ai 40 anni di storia, rappresenta qualcosa di straordinario. Una generosità che non è normale, è molto più.



Sono gesti e numeri che pongono Modica - in maniera significativa - tra i maggiori contribuenti nella raccolta dell'intera provincia. Una provincia che - oramai è sancito da tutti - è una tra le più virtuose in Italia non solo per donazioni ma anche per modello di raccolta.

Ma non finisce qui: il lavoro di Avis Modica va oltre la raccolta del sangue e la sensibilizzazione

della donazione. C'è qualcosa di più: si punta a costruire buoni cittadini consapevoli.

Da qui la volontà e l'impegno di sostenere - con forza e costanza - tanti progetti nelle scuole (non solo le superiori).

Praticamente da sempre ci siamo impegnati a promuovere la cultura del dono del sangue, del volontariato, della cittadinanza. Perché i futuri cittadini (e anche i nuovi donatori) nascono e si formano proprio tra i banchi di scuola.

Ci piace stare a contatto con loro, rispondere alle domande, dare un riscontro alle paure e ai dubbi. È così che si accende la scintilla della solidarietà e del volontariato.

Lo abbiamo fatto in presenza, lo abbiamo fatto anche a distanza ed in videoconferenza. Proprio per non fermarci mai.

Perché azioni, parole, gesti ci fanno sperare più che mai in loro. Non solo giovani e studenti ma anche associazioni: il lavoro in rete con altre realtà della città è un punto qualificante della nostra attività. Fianco a fianco nel combattere la violenza sulle donne, nel promuovere la Rete Civica della Salute. E in tante altre occasioni in cui Avis Modica - insieme ad altri soggetti - è scesa in campo in prima linea.

Un impegno costante su tanti fronti, e gli straordinari risultati nella raccolta del sangue sono solo la punta di un iceberg colmo di valori che è radicato all'interno della città. Ed è questo il maggior successo di questi quaranta anni ma anche l'auspicio per i prossimi: continuare a crescere, farlo fianco a fianco con la città.

Francesco Ragusa
Addetto stampa AVIS Modica

ASTERISCHI



I bambini trovano il tutto nel nulla.
Gli adulti, spesso non trovano nulla nel tutto.

Giacomo Leopardi



Anche l'uomo più sapiente, per insegnare ciò che sa, deve imparare a farlo.

Proverbio cinese



Non dite: ho trovato la verità, ma piuttosto ho trovato una verità.

Kahlil Gibran



L'avidità è salvarsi da soli,
politica è salvarsi insieme.

Don Milani



La sede a Ragusa, una certezza per il futuro

Grande festa all'Avis Comunale di Ragusa che ha ospitato l'intero consiglio comunale della nostra città per ringraziare tutti, con in testa il sindaco Peppe Cassi, della delibera con la quale viene prorogata la concessione del suolo su cui è stata costruita la sede dell'Avis, da 40 a 99 anni. E' stato un incontro sentito da entrambi le parti nel quale si onorava la promessa del sindaco Cassi ad impegnarsi, durante il suo mandato, a prorogare la concessione mentre da parte dell'Avis Comunale si apre la strada ad un futuro più sereno, soprattutto dal punto di vista della programmazione economica finanziaria pluriennale.

Bisogna ricordare che la nostra Avis è una di quelle in Italia ad avere una propria sede, nella quale si realizzano due importanti attività: la prima di carattere Associativo, la seconda la raccolta del sangue.

“La crescita della nostra Associazione che abbiamo registrato sin dalla fondazione nel 1978, è stata costante ed impetuosa, fino a fare dell'Avis della provincia di Ragusa la Capitale d'Italia dei donatori di sangue, come indicato dal Quotidiano la Repubblica - commenta il Presidente dott. Paolo Roccuozzo - e dalla consapevolezza di potere contare su una propria sede, fiorisce e si sviluppa la sensibilità, il senso civico e la generosità dei cittadini ragusani”.

“Ragusa ha il primato di avere 143 donatori su 1000 abitanti rispetto alla media in Italia 30/1000- sottolinea il Presidente Roccuozzo- ha una percentuale di donatrici del 40%, iscrizione dei diciottenni che oscilla intorno al 50%. Tra l'altro l'OMS ha individuato in 14 litri/1000 abitanti il fabbisogno di plasma, mentre Ragusa supera 40 litri/1000 abitanti ed in Italia non abbiamo raggiunto il fabbisogno.

“Desidero fornire questi dati perché danno maggiormente il senso della dimensione sociale che ha raggiunto l'Avis di Ragusa e rendono più comprensibile l'amore e l'orgoglio dei ragusani per questo grande patrimonio culturale e solidale”.

Bisogna ricordare tra l'altro che i dirigenti avisini che si sono succeduti in questi quarant'anni, con le

Istituzioni sempre vicine ed attente alle problematiche del sangue, il contributo determinante del dott. Piero Bonomo, file rouge dell'esperienza quarantennale Avis, la costruzione professionale del personale amministrativo ed infermieristico attestatasi ad un livello ottimale, oggi si può ben dire di avere costruito un solido edificio i cui pilastri sono i 26,034 donatori a livello provinciale di cui 10.535 soltanto a Ragusa (Dati aggiornati al 31/12/2020).

E' stato importante infine avere creato nella nostra comunità la “Cultura della Donazione” che è il bene supremo di cui essere orgogliosi. Desidero rivolgere infine, nella qualità di Presidente a nome di tutto il Consiglio Direttivo e di tutta l'Avis, un sentito ringra-

ziamento al sindaco Peppe Cassi, a tutto il Consiglio Comunale, qui rappresentato dal Presidente dott. Fabrizio Ilardo, ai capi gruppo di tutti i partiti di cui ho apprezzato il contenuto dei loro interventi e a tutti i consiglieri che hanno votato la delibera all'unanimità”.

Il sindaco Cassi riconoscendosi un avisino da sempre, ha condiviso sostanzialmente i contenuti

espressi dal Presidente Roccuozzo, manifestando nel contempo l'orgoglio di essere il Sindaco di una città conosciuta in Italia per il notevole contributo di sangue a favore di ospedali, sale chirurgiche e pazienti bisognosi di cure particolari. In particolare ha evidenziato come il cinquanta per cento dei nostri giovani ragusani iscritti all'Avis rappresentino una sicurezza e la garanzia di un sereno futuro per la nostra società.

Il Presidente Fabrizio Ilardo, nel suo saluto alla platea avisina ha espresso la sua soddisfazione per l'unanimità del consiglio nell'approvazione della delibera, ricordando il proprio genitore (Avisino particolarmente impegnato) che da lassù sicuramente gioiva per il riconoscimento all'Avis, di cui in passato aveva dato il suo contributo. Infine il sindaco ha consegnato gli attestati di benemerita ai donatori e alle donatrici con 100 e 120 donazioni.

Giuseppe Suffanti





Stop alla violenza di genere

In occasione della Giornata mondiale dei diritti umani celebrata nel corrente mese, esattamente il 10 dicembre, è doveroso trattare un argomento, fin troppo attuale: la violenza di genere. Come da art. 3 della Convenzione di Istanbul 'una violazione dei diritti umani è una forma di violenza fondata sul genere, intesa come qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata'. Nel 1996, anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha riconosciuto la gravità del fenomeno e lo ha definito come il più grave problema di salute pubblica e di violazione dei diritti umani.

Si è iniziato a parlare di violenza di genere negli anni settanta, ma fino ad allora, si esitava a farlo perché si riteneva fosse una questione privata. Grazie all'intervento delle femministe, le quali hanno iniziato a studiare l'impatto della violenza coniugale sulle donne, è stata messa in discussione la famiglia patriarcale e il ruolo di marito e "padre-padrone" ricoperto dagli uomini. La violenza di genere nel corso degli anni si è diffusa a macchia d'olio in tutto il mondo, assumendo le caratteristiche di una vera e propria "pandemia" e diventando un fenomeno sempre più articolato e impetuoso con gravi conseguenze (fisiche, psicologiche e sociali, a breve ed a lungo termine) sulla salute delle vittime.

L'espressione "violenza di genere" spesso viene intesa solo come "violenza maschile contro le donne" ma l'una non è sostitutiva dell'altra, in quanto la prima pone l'accento sulla componente di genere, ma non esplicita chiaramente che essa venga agita da un sesso sull'altro. Tale concetto raccoglie molti fenomeni discriminatori, i quali si manifestano in maniera differente ma che hanno in comune una struttura culturale patriarcale e antiquata, basata su alcuni stereotipi di mascolinità e femminilità, che non contemplano orientamenti omosessuali, bisessuali o transessuali. Combattere la violenza

di genere, quindi, non significa eliminare individui prepotenti, ma si tratta di estirpare e cambiare radicalmente una mentalità gretta.

La "violenza di genere" si manifesta in diverse forme, da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori (stalking) fino all'omicidio, che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al sesso.

Si parla spesso della violenza fisica ma ancora non abbastanza di quella psicologica, la quale è senza dubbio strettamente collegata a tutte le altre tipologie. È, infatti, difficile poter separare queste due forme, soprattutto perché il fine ultimo di un individuo che aggredisce la propria vittima non è tanto quello di lasciare dei segni

sul corpo, bensì di dimostrare che è lui ad avere il pieno dominio su di essa. La violenza psicologica, il più delle volte, viene agita in privato, al fine di tutelare l'immagine positiva che l'aggressore vuole mantenere all'interno del suo contesto sociale. Alla base della violenza psicologica ci sono diversi meccanismi: il controllo, la gelosia patologica, l'isolamento dalla famiglia, dagli amici e dal lavoro, le umiliazioni, le intimidazioni, le critiche avvilenti, che si manifestano attraverso atteggiamenti offensivi e parole sgradevoli.

Nella maggior parte dei

casi, se si resiste al maltrattamento psicologico, si presenta anche quello fisico, il quale include una serie di sevizie che, nella maggior parte dei casi, crescono nel tempo per gravità. Questi comportamenti, se non vengono denunciati subito, possono quindi aumentare col tempo di intensità e frequenza. In questi casi, l'altro è soltanto una valvola di sfogo per la propria rabbia, gli si nega un'esistenza propria: non lo si rispetta. Queste azioni hanno l'obiettivo di provocare una frattura interiore e intaccare l'autostima della vittima, facendole credere di non avere alcun valore e portandola quindi a perdere la fiducia in se stessa.

Un'ulteriore forma di violenza, da poco riconosciuta legalmente, è lo stalking (atti persecutori). Questo fenomeno è stato definito da alcuni psicologi come l'insieme



1. Alzare la mano con il pollice all'interno

2. Chiudere le quattro dita sul pollice

IL SEGNALE DI AIUTO PER SEGNALARE UNA VIOLENZA DOMESTICA

Usa questo segnale per chiedere aiuto sia in una videochiamata che di persona senza lasciare nessuna traccia digitale.

Se vedi questo segno mettiti in contatto con il 1522



di ripetute minacce o molestie che un individuo infligge ad un altro e che causano nella vittima un perdurante stato di ansia e timore per la propria incolumità o per quella dei suoi cari. Vengono distinte due tipologie di reato: una relativa alle comunicazioni intrusive e l'altra caratterizzata da appostamenti, pedinamenti ed aggressioni.

Lo stalker, non è necessariamente un individuo con un disturbo mentale, ma può essere spinto da motivazioni distinte tra loro: il "respinto" (solitamente un ex partner con il forte desiderio di riallacciare la relazione e di vendicarsi per l'abbandono subito); il "risentito" (spinto dal desiderio di vendicarsi per un torto che ritiene di aver subito); il "corteggiatore incompetente" (davanti al rifiuto mette in atto un comportamento opprimente, diventando aggressivo); il "bisognoso di affetto" (ricerca una relazione negando il rifiuto della vittima); il "predatore" (pedina, insegue e spaventa la vittima con lo scopo di molestarla sessualmente).

È, pertanto, difficile trovare uno schema comune tra le diverse situazioni che rientrano nella definizione di "violenza di genere", perché essa è un fenomeno stratificato, così come sono molteplici e radicate le cause che ne stanno alla base e di conseguenza la sua possibile soluzione: dall'atto stesso che viene commesso, alle vittime che devono trovare la forza e il coraggio di denunciare, alle istituzioni pubbliche che devono ascoltarle e soprattutto credere alle loro parole, alla giustizia che deve fare il suo corso, trovando e condannando i colpevoli di questi atti.

Al fine di ridurre il più possibile la "pandemia della violenza", sono in campo degli interventi: la tutela delle vittime di maltrattamenti, le risorse per finanziare un Piano d'azione antiviolenza e la rete di case-rifugio, la formazione sulle tecniche di approccio alle vittime e individuazione delle misure di protezione, i corsi sulla violenza domestica e lo stalking. Inoltre sarebbe necessario sostenere, non solo le vittime, ma anche i loro familiari,

quasi sempre vittime di ciò che viene definito "fenomeno della violenza assistita" e, soprattutto, bisognerebbe offrire la possibilità agli individui violenti di effettuare un percorso psicoterapeutico, che abbia l'obiettivo d'insegnare a gestire la propria aggressività ed a instaurare delle relazioni basate sul rispetto reciproco e sulla parità tra i generi.

Nonostante la complessità del fenomeno, urge avere delle risposte concrete a livello mondiale e trovare delle soluzioni, soprattutto alla base, partendo, quindi, dalle nuove generazioni. Sui territori ove emergono i bisogni e le esigenze, le prefetture promuovono iniziative di informazione e sensibilizzazione per combattere sul nascere la violenza di genere: formazione nelle scuole e corsi di formazione per gli operatori delle strutture sociosanitarie.

La violenza di genere si può combattere solo con la prevenzione, l'informazione e la sensibilizzazione dei giovani, affinché, in futuro, i rapporti tra i diversi individui possano essere liberi da stereotipi e pregiudizi. Insegniamo alle nuove generazioni e ricordiamo a noi stessi di alzare la voce solo per denunciare la violenza e usare le mani unicamente per porgere aiuto.

Chiunque si trovi in situazioni di pericolo e di violenza, o conosca qualcuno che vive questo disagio, deve rivolgersi immediatamente ai centri antiviolenza o chiamare il numero verde di pubblica utilità della Rete nazionale antiviolenza (1522). Inoltre è importante sapere che è giunto da poco in Italia un gesto internazionale lanciato in piena pandemia dall'associazione Canadian Women's Foundation, "Signal for help" (pollice della mano piegato, quattro dita in alto e poi chiuse a pugno; vedere foto), un gesto che indica un'urgente richiesta di soccorso da parte della vittima, la quale, non riuscendo a denunciare direttamente la violenza dentro le mura domestiche, perché in presenza del carnefice, chiede aiuto a chi intercetta tale segnale.

Valentina Cascone – Flavia Iurato

PENSIERI DI PACE

Se saprai stare da solo senza sentirti isolato.
Se coltiverai l'autostima al posto dell'orgoglio.
Se la vista della sofferenza ti susciterà compassione e non pietà.
Se perdonerai senza rimuovere.
Se saprai essere devoto senza diventare servile.
Se apparterrai alle persone che ami senza pretendere di possederle.
Se sarai assertivo, ma non aggressivo, e saprai dominare le tue passioni anziché reprimerle.
Se imparerai a discernere, invece di giudicare.
Se scorgerai la realtà dietro l'appartenenza e l'unità dietro il gioco degli opposti.
Se riuscirai a riempire l'inesorabile minuto con un istante di sessanta secondi.
Tua è la terra e ciò che essa contiene e quel che più conta tu sarai finalmente un Uomo figlio mio.

**Tratto dal libro di Massimo Gramellini
"Prima che tu venga al mondo"**



Il riscatto delle donne

Nella giornata contro la violenza sulle donne, il MOICA (donne attive in famiglia e società), sezione di Ragusa, ha organizzato un evento nell'evento. Giovedì 25 novembre, nella splendida cornice della Chiesa San Vincenzo Ferreri di Ragusa Ibla, si è parlato di "Donne: riscatto e società". Ha introdotto la serata la Presidente del Moica, Anna Ottaviano che ha illustrato le motivazioni che hanno spinto l'associazione a ricordare un giorno così importante, di portata mondiale, coniugando cultura, arte e sociale. Tra gli ospiti, il commissario capo della Squadra Mobile di Ragusa, Rosalba Capaccio, che, nella sua relazione, ha ripercorso l'evoluzione delle donne all'interno delle forze dell'ordine: da ruoli di supporto alle fasce deboli a posizioni di comando e di enorme responsabilità. Ha evidenziato altresì l'importanza di reprimere la violenza di genere e denunciare ogni forma di sopruso ancor prima che diventi vera e propria minaccia all'incolumità. Con lei ha dialogato la giornalista Antonella Galuppi che, attraverso alcune riflessioni sul riscatto della donna nel corso degli anni, ha voluto sottolineare come il femminicidio sia una piaga sociale per colpa di uomini che non riescono ad accettare che le donne possano essere soggetti pensanti e indipendenti in ogni campo della vita sociale.

A seguire è intervenuta Caterina Cellotti, la quale ha ribadito che sono sempre più frequenti ed efferati i casi di femminicidio. Fenomeno che, purtroppo, è tutt'altro che nuovo, poiché affonda le sue radici in un passato che si rivela sempre più attuale. In quest'ottica ha tratteggiato alcune figure di donne del passato che, con il loro talento, il loro coraggio, la loro tenacia, le loro lotte, hanno contribuito a sdoganare i pregiudizi sulle qualità e relativi comportamenti della donna.

Come non ricordar due donne che, a distanza di

700 anni dalla morte del Sommo Poeta, giganteggiano nel Poema Dantesco. Ci riferiamo a Francesca che incontriamo nel V Canto dell'Inferno, nella schiera dei lussuriosi, travolta insieme a Paolo Malatesta dalla bufera che, per contrappasso, corrisponde a quella bufera dei sensi da cui si lasciarono travolgere in vita. Una storia struggente quella dei due amanti. Anche se Dante prova un sentimento di pietà e di

indulgenza nei confronti dei due giovani, prevale la condanna morale.

L'altra figura che spicca per grande delicatezza e profonda sensibilità è quella della nobildonna senese Pia de' Tolomei, che incontriamo nel V Canto del Purgatorio, tra i "negligenti a pentirsi".

Pia fa parte della schiera di coloro che sono morti di morte violenta, in quanto assassinata dal marito, il quale mirava a sposare

un'altra donna.

Altro esempio di donna, nonché straordinaria artista, è Artemisia Gentileschi la quale, insieme ad alcune artiste sue contemporanee come Sofonisba Anguissola, Lavinia Fontana, Properzia de' Rossi ecc., vittime del pregiudizio, della diffidenza, della censura sociale, lottarono per imporsi in un mondo ostile alle donne.

Artemisia, spirito indomito, voce fuori dal coro, dovette affrontare enormi difficoltà per far parte di quel mondo in cui la formazione accademica era appannaggio maschile. Alle donne non era consentito frequentare le botteghe dove imparare il "mestiere": gli antri dove si mescolavano i pigmenti erano riservati ai maschi.

Le artiste dovettero fare sacrifici e scelte drastiche, come quella di non sposarsi o farlo in tarda età, per dedicarsi all'arte. Venivano tacciate di dissolutezze e scandali che non appartenevano loro. Si trattava di pregiudizi, gratuite malignità e molte invidie suscitate dal loro talento.



La sala di San Vincenzo Ferreri durante l'evento



Le donne protagoniste dell'incontro



Il commissario capo della Squadra Mobile di Ragusa, Rosalba Capaccio

Artemisia diventò nota, prima di essere apprezzata come artista, per il processo subito. Processata per essere stata stuprata da Agostino Tarsi, all'età di diciassette anni. La ragazza denunciò e non ritrattò neanche durante le torture subite (le schiacciarono la preziosa mano) e, da vittima, dovette affrontare la riprovazione popolare. Ma continuò a dedicarsi alla pittura ed ebbe l'onore di essere ammessa, prima donna nella storia, all'Accademia delle Arti.

Nel panorama artistico rinascimentale, un posto di prim'ordine spetta a Veronica Franco, poetessa e cortigiana che visse in una Venezia in cui le numerose cortigiane erano molto visibili e venivano sfruttate, punite ed usate come spie per carpire segreti di stato. E comunque molto disprezzate.

Di lei Benedetto Croce disse: "Sconta una condanna all'oblio che cancella non soltanto i suoi meriti artistici, ma anche le sue moderne intuizioni di rivendicazione della dignità di qualsiasi persona, perfino di chi vende il proprio corpo". Sì, perché Veronica Franco, anche se riconosciuta come donna colta, raffinata poetessa, talentuosa in ambiente letterario, rimase fino alla fine una cortigiana. Tuttavia nella cultura femminista Veronica Franco viene eletta come simbolo della libertà femminile e vessillo di lotte di genere.

Proprio a Veronica Franco è stato dedicato un monologo scritto da Caterina Cellotti e magistralmente interpretato dall'attrice Marianna Occhipinti. Quest'ultima ha lasciato trasparire la personalità di questa donna con tale intensità da incantare il numeroso pubblico presente in sala.

Non è mancato anche un intervento poetico, curato dal poeta Pippo Di Noto, con la sua duplice celebrazione della donna: da soggetto fragile e indifeso a forza della natura che rivela la sua vera e intima tenacia.

C.C.

Giovanni Caccamo, la sua musica, l'Avis

È uscito da poco e sta riscuotendo meritato successo di pubblico e di critica, "Parola", il nuovo album di Giovanni Caccamo che mette al centro l'importanza del dialogo intergenerazionale tra anime e voci, suoni artistici ed elettronica. Si tratta di un progetto unico nel quale il nostro cantautore, legato con affetto alle sue Modica e Ragusa, sceglie di fare precedere ognuno dei sette brani dell'album da un'introduzione strumentale nella quale una voce d'eccezione, legge il testo che l'ha ispirato. Caccamo ha scelto e coinvolto personalmente ognuna di queste voci instaurando con loro un cammino creativo emotivo e culturale. Un incredibile parterre composto da Willem Dafoe, Patti Smith, Jesse Paris Smith, Liliana Segre, Aleida Guevara, Michele Placido, Beppe Fiorello e, fortemente voluta da Giovanni, la registrazione del discorso di Andrea Camilleri che ha dato origine all'intero progetto.

"Stiamo perdendo la misura, il peso, il valore della parola. Le parole sono pietre, possono trasformarsi in pallottole". Queste frasi di Andrea Camilleri e il suo "appello ai giovani" in cui, il celebre scrittore siciliano, affida alle nuove generazioni la speranza di un rinascimento culturale, un nuovo umanesimo della parola, hanno dato il via al lungo processo creativo di Giovanni Caccamo per l'ideazione e la creazione di questo disco, durato quasi tre anni.

Inoltre confermando il suo naturale istintivo legame con le realtà del volontariato e della solidarietà della nostra area, ed in particolare con l'AVIS, Giovanni Caccamo ha dato la sua disponibilità a che parte del ricavato delle vendite dell'album presso i punti vendita Bruno Euronics di Ragusa e di Modica sarà devoluto all'Avis, all'insegna dello slogan "Dona il sangue, dona la vita".





Educazione civica per un nuovo umanesimo

Il Professore Orazio Parisotto, studioso di Scienze Umane e dei diritti fondamentali, Presidente dell'Unipax ed autore del libro "La Rivoluzione Globale per un nuovo Umanesimo", analizza questa nostra società, descrivendo una grave crisi socio economica ed istituzionale, con lo strapotere del capitalismo finanziario e delle responsabilità politiche e pensa che è necessario un nuovo umanesimo per affrontare guerre assurde, bibliche migrazioni, strapotere finanziario di alcuni, violazione dei diritti fondamentali. Un Umanesimo che deve coinvolgere appunto tutta l'Umanità, che deve essere governata nell'interesse dei popoli, rispettando una Democrazia vera ed una giustizia sociale altrettanto vera. Considerando che condivido l'analisi del professore, mi chiedo se è possibile modificare tutto ciò iniziando dalla scuola. E' non solo possibile, ma necessario infondere nei giovani la speranza di poter modificare questa società così violenta e così irrispettosa dei diritti umani, attraverso lo studio, serio ed attento dell'Educazione Civica.

Nel sistema di istruzione italiana è stata riportata l'Educazione Civica come materia scolastica nelle scuole di ogni ordine e grado. Si possono considerare rilevanti le Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica, adottate in applicazione della legge 20 agosto 2019, n. 92.

La reintroduzione dell'Educazione Civica, si sviluppa intorno a tre nuclei concettuali che costituiscono i pilastri della Legge:

1. COSTITUZIONE, diritto nazionale e internazionale, legalità e solidarietà;
2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio;
3. CITTADINANZA DIGITALE.

Il concetto di "Cittadinanza digitale" focalizza l'attenzione sulla capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali. Spostando lo sguardo, si registrano altri fenomeni, assai diversi ma non meno problematici: uomini e donne di tutte le latitudini sono sempre più inquieti per le innovazioni tecnologiche a getto continuo che costringono a riorganizzare modalità di lavorare, di comunicare, di vivere. Insomma, lo sviluppo impetuoso delle tecnologie sta alterando le modalità degli uomini di relazionarsi gli uni con gli altri.

Nel giro di una generazione ciò che si pensava immo-

dificabile è stato stravolto. Ci siamo addentrat, con passi rapidissimi, in una dimensione che ha perso punti di riferimento, modelli di comportamento, equilibrio, misura, una dimensione che sta determinando una trasformazione antropologica, ovvero un cambiamento profondissimo della condizione umana.

Il secondo Asse delle Linee Guida per l'Educazione Civica propone obiettivi che non riguardano solo la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi fra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti, il lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità.



Nell'articolo 7 della Legge è affermata la necessità che le istituzioni scolastiche rafforzino la collaborazione con le famiglie al fine di promuovere comportamenti improntati a una cittadinanza consapevole, non solo dei diritti, dei doveri e delle regole di convivenza, ma anche delle sfide del presente e dell'immediato futuro. L'Educazione Civica dunque come occasione di costruire azioni e processi che abbiano

valenza culturale e pedagogica capace di accogliere e dare senso e orientamento in particolare alle persone che vivono nella scuola e alle discipline e alle attività che vi si svolgono.

A tal proposito ritengo molto importante l'esperienza vissuta nella provincia di Ragusa del progetto Pilota "Educazione Civica e Nuovo Umanesimo", realizzato presso l'Istituto di Istruzione Superiore "G. Galilei - T. Campailla" di Modica, grazie al quale si sono realizzati incontri in presenza con dirigenti e docenti sulla didattica dell'Educazione Civica con il prof. Parisotto.

Il progetto, gestito e coordinato dalla prof.ssa Maria Vittoria Mulliri, ha avuto notevole successo nella concreta partecipazione degli studenti e nell'impegno entusiasta a dibattiti ed elaborazioni personali di studenti e studentesse che frequentano gli indirizzi dell'Istituto Superiore.

Termino con le parole di Orazio Parisotto: "Saper educare i giovani alla cittadinanza attiva e consapevole è di fondamentale importanza per sperare in un mondo migliore di civica convivenza e di pace".

Marisa Simonelli



Cronaca di una inaugurazione

Si dice che tutti i sogni svaniscono all'alba e quello di avere una sede Avis a Marina di Ragusa è diventato realtà lo scorso 27 ottobre in virtù del Decreto dell'Assessorato alla Salute Regionale che autorizza l'apertura di una struttura Avis fissa collegata all'unità centrale di Ragusa. Alla presenza delle massime autorità civili e militari e sanitarie della città, e di un folto pubblico di donatrici e donatori si è inaugurata la struttura Avis in via Delle Ondine 6. Il presidente Roccuzzo ha ripercorso tutto il cammino burocratico e operativo della pratica "Punto di Raccolta Avis" di Marina di Ragusa fino ai nostri giorni, evidenziando la ricchezza delle risorse dei nostri donatori. Ha ringraziato infatti tutte le maestranze edilizie, i tecnici, i professionisti informatici, le ditte specializzate nel posizionamento della strumentazione scientifica, ecc. sottolineando la scrupolosità e la precisione di tutti i lavori. Ha poi ringraziato la generosità della Banca Agricola Popolare di Ragusa, il Direttivo, il



Un momento della inaugurazione durante il saluto del presidente Roccuzzo

Hanno preso la parola il sindaco Cassi, il quale ha dichiarato di essere il primo cittadino più fortunato della Sicilia e di quella parte d'Italia nella quale ci si riconosce solidali. Un grazie a tutti i Ragusani che ancora una volta hanno dimostrato un particolare impegno sociale non comune. Il dott. Raffaele Elia, Direttore Sanitario dell'Asp 7, ha confermato il forte legame esistente con l'Asp di Ragusa, auspicando una sempre migliore collaborazione con un partner di eccezione come l'Avis.

avisina ragusana. Un sentito ringraziamento inoltre va alla dott.ssa Giovanna Falco, notaio in Ragusa per il gesto di generosità rinunciando alla sua parcella per l'atto di acquisto e accensione del mutuo relativo alla sede Avis di via delle Ondine 6. Un particolare messaggio infine dal Procuratore della Repubblica del Tribunale di Ragusa, dr. Fabio D'Anna, ...Mi corre tuttavia l'obbligo di estenarle la mia gratitudine ed un vivo apprezzamento per la sua lodevole iniziativa, frutto di intenso lavoro, ma soprattutto di grande passione, che avvicina sempre più la sua associazione al territorio ed alla collettività. Una telefonata del Prefetto ha chiuso tutta la serie di auguri e congratulazioni da parte delle istituzioni e degli invitati presenti.

"Stamattina possiamo dire - ha concluso il Presidente Roccuzzo - che tra tutti noi c'è un denominatore comune, indipendentemente dai ruoli di responsabilità che ciascuno ricopre, abbiamo tutti la tessera della stessa Associazione, abbiamo tutti una sensibilità ed una cultura della solidarietà che ci accomuna. Continuiamo a coltivare l'Avis come valore comune del dono e della solidarietà". La sede di Marina di Ragusa sarà operativa giusto il tempo di una funzionale organizzazione con i donatori e donatrici.

G. S.



Il sindaco Peppe Cassi esprime la soddisfazione dell'Amministrazione per la nuova presenza avisina a Marina di Ragusa

personale sanitario ed amministrativo ed infermieristico e tutti i collaboratori che a vario titolo si sono spesi quotidianamente per rendere più bello e più funzionale il nuovo punto di raccolta sangue.

Il presidente Regionale, Salvatore Calafiore ha portato il saluto del Direttivo Regionale e dopo un viaggio di tre ore Palermo-Marina di Ragusa gli era passata la stanchezza guardando la meravigliosa realtà



“Adesso siamo anche a Marina di Ragusa”

In questa occasione storica dell'apertura di un centro fisso di raccolta a Marina di Ragusa, ci piace pubblicare a testimonianza dell'impegno di volontariato che ha portato a questo risultato, il discorso che il presidente Paolo Rocuzzo ha tenuto in occasione della inaugurazione. Ancora una volta efficace “la voce del presidente” in questa circostanza.

Potrei iniziare dicendo ce l'abbiamo fatta. Oggi possiamo dire che un sogno, il sogno di tanti di noi si è realizzato. Come ho detto qualche giorno fa bisogna coltivare le ambizioni, i sogni, bisogna avere tenacia e determinazione, ma bisogna affrontare con grande umiltà con puntigliosa pignoleria ogni passaggio, sapendo che i risultati arrivano soltanto dopo un impegno faticoso e costante.

A gennaio il consiglio direttivo ha approvato la mia proposta di cercare a Marina un locale per realizzare un centro fisso di raccolta;

abbiamo fatto un bando pubblico ed abbiamo esaminato le proposte arrivate con grande attenzione mettendo in campo, per operare la migliore scelta, tutte le professionalità di cui l'Avis dispone. In tempi brevissimi abbiamo concluso le operazioni preliminari, il 31 marzo abbiamo fatto l'atto di acquisto ed il 10 di aprile abbiamo fatto quello del mutuo, perché è stato necessario accendere un mutuo. A questo proposito un sentito ringraziamento va alla dottoressa Giovanna Falco per il gesto generoso rinunciando alla sua parcella. Il locale pur essendo nuovo e di ottima fattura richiedeva tutta una serie di adeguamenti e modifiche per essere destinato a centro fisso di raccolta, rispettando tutte le prescrizioni che la norma impone. Così in tempi strettissimi abbiamo preparato tutti i quattro progetti completi di computo metrico, lavori di edilizia, impianto elettrico, impianto di climatizzazione, opere idrauliche, abbiamo fatto delle trattative invitando più ditte e aggiudicato i lavori per le diverse tipologie. Tra le condizioni che abbiamo posto c'erano i tempi di realizzazione: il 30 giugno. Le ditte pur manifestando perplessità sulla esiguità dei tempi, li hanno rispettati pienamente, dimostrando non solo serietà ma capacità organizzativa e professionalità. Alla consegna dei lavori avevamo già pronti i progetti relativi all'arredamento, al posizionamento della strumentazione scientifica, alla sistemazione informati-

ca per i vari collegamenti e tutte quelle esigenze che potrebbero sembrare di carattere estetico, ma che riguardano invece il rispetto rigoroso di specifiche norme, comprese le informazioni che devono essere fornite ai donatori.

Finiti i lavori abbiamo proceduto alla sistemazione degli arredi, della strumentazione scientifica e informatica, l'obiettivo era quello di ottenere in tempi brevissimi l'ispezione della Regione, che una volta superata avrebbe dato via al decreto di accreditamento della

sede. Ci siamo riusciti e dopo avere sistemato e verificato il tutto, è arrivata la rigorosa, competente e minuziosa ispezione regionale. Dopo una giornata di lavoro alla quale hanno partecipato molti di noi, senza interruzione alcuna, si è conclusa l'ispezione ed abbiamo intuito, sia pure con la dovuta prudenza, che le ispettrici non avevano trovato elementi invalidanti. Infatti dopo qualche settimana è stato firmato dal direttore del centro regionale sangue il decreto di accreditamento. A proposito ringrazio il dottore Gigi

Alla inaugurazione della nuova sede dell'AVIS a Marina di Ragusa erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Ragusa avv. Peppe Cassi, il presidente del consiglio comunale Fabrizio Ilardo, il dott. Angelo Aliquò direttore generale dell'ASP, il dott. Raffaele Elia direttore sanitario ed il dott. Franco Bennardello direttore del SIMT, il dott. Massimo Iacono dell'ASP. Hanno espresso vicinanza in questa occasione il Questore di Ragusa Giusi Agnello, il comandante provinciale dei carabinieri Colonnello Gabriele Gainelli. Ancora una volta fondamentale il sostegno della BAPR predieduta dal dott. Arturo Schininà. Erano presenti anche il presidente di Avis Sicilia avv. Salvino Calafiore, il vice presidente dell'Avis Provinciale Salvatore Salvo, i presidenti della rete Avis provinciale. Un graditissimo messaggio è stato inviato dal Prefetto di Ragusa dott. Giuseppe Ranieri.

Scalzo direttore del centro regionale sangue e la dottoressa Maria Luisa Ventura dirigente dello stesso centro per il gradito messaggio di auguri che hanno inviato non avendo potuto partecipare per altri impegni. Questa è la sintesi della sintesi di quanto abbiamo dovuto affrontare e di sicuro non posso fare tutta la cronistoria, ma una cosa è certa, abbiamo potuto raggiungere questo ambizioso traguardo grazie al lavoro di tante persone, che hanno considerato come loro impegno prioritario il punto di raccolta di Marina di Ragusa.

Devo ringraziare le maestranze per l'impegno e la professionalità, il signor Cannata della “CS costruzioni” sempre disponibile e attento alle nostre esigenze, il signor Brugaletta della System, i signori Tidona della Full Service, il signor Terranova, il dottore Iacono con i suoi collaboratori per la parte informatica, sempre



pronti a intervenire con tempestività, Luca Capuano per la Illy; grazie ai dipendenti Enel Criscione e Carnemolla che in tempi strettissimi ci hanno dato il collegamento per la potenza richiesta, senza il quale il cantiere non poteva andare avanti. Come è facile capire si è trattato di realizzare i pezzi di un mosaico e poi di collocare ogni pezzo nella giusta posizione sapendo che ognuno era propedeutico ad un altro e andava a completare l'insieme. Ringrazio tutti i consiglieri ma un ringraziamento particolare lo devo ad Attilio Gregna che ha dato l'anima facendosi carico, quotidianamente, di aspetti estetici e funzionali, operando direttamente, grazie alla sua versatilità, al buon gusto ed alla sua manualità.

Un grazie al nostro personale sanitario ed amministrativo che, sulla base dell'esperienza maturata, ha suggerito tante piccole cose che rendono molto più funzionale ed adeguato il centro. Un grande grazie all'ingegnere Sorrentino che sin dalla preparazione del bando ci ha assistito in tutti i passaggi operativi e prima ancora progettuali, riuscendo a tradurre le nostre idee e le nostre esigenze in progetti tecnicamente attuabili, risolvendo anche gli aspetti formali, con pazienza e con gentilezza.

Ma c'è un volontario con i baffi, al quale siamo tutti grati, il dottore Piero Bonomo, che ha saputo guardare dall'alto, avendo una visione chiara e completa, ha saputo avere uno sguardo di insieme, grazie alla sua lunga esperienza, alle sue elevate competenze in materia sanitaria e legislazione sanitaria in materia di raccolta del sangue che accomuna alla sua passione per l'Avis: grazie Piero, continui a rappresentare il nostro scudo sanitario.

Come potete capire, non si costruisce e non si ottiene l'accreditamento di un punto di raccolta che oggi rappresenta forse il centro di raccolta più avanzato in Sicilia, se non c'è partecipazione di una moltitudine di persone, se non c'è sinergia e integrazione fra loro, se non c'è armonia tra le diverse competenze. La formula magica che ha consentito di realizzare questo sogno è costituita da tutti questi elementi che con armonia, passione e competenza, è stata la "forza del noi" che è prevalsa rispetto alla "sterilità dell'io".

Da Fabio D'Anna Procuratore della Repubblica

Egregio dottore Roccuozzo, la ringrazio per l'invito, ma come anticipato, non potrò essere presente per ragioni personali. Mi corre tuttavia l'obbligo di esternarle la mia gratitudine ed un vivo apprezzamento per la sua lodevole iniziativa, frutto di intenso lavoro, ma soprattutto di grande passione, che avvicina sempre più la sua associazione al territorio e alla collettività. Son certo che la nuova sede diventerà un punto di riferimento nel territorio per tutti coloro che hanno già aderito all'associazione, ma sono altrettanto sicuro che diverrà in breve tempo punto di riferimento e di aggregazione anche nei confronti di coloro che ancora non sono vostri soci.

Stamattina possiamo dire che tra tutti noi c'è un denominatore comune, indipendentemente dai ruoli di responsabilità che ciascuno ricopre, abbiamo tutti la tessera della stessa associazione, abbiamo tutti una sensibilità ed una cultura della solidarietà che ci accomuna, tutti noi coltiviamo l'Avis ed il dono del sangue come valore comune.

Oggi aprire un nuovo punto per raccolta del sangue, in un periodo in cui si registra un calo di donazioni a livello nazionale, rappresenta una gioia ed una speranza per tutti, lo testimonia la presenza sentita di tutti voi, di tutti noi, che partecipiamo con lo stesso spirito e con gli stessi sentimenti che animano una famiglia quando nasce un bambino.

Abbiamo fatto un sondaggio con tutti i nostri donatori, chiedendo loro se sono interessati a donare a Marina di Ragusa, se solo nel periodo estivo ma anche nel periodo invernale. Da questo sondaggio ricaviamo i numeri per potere effettuare la programmazione per la raccolta sia estiva che invernale.

Sono certo che gli abitanti di Marina di Ragusa sapranno rispondere alla chiamata dell'Avis con generosità, impegno e con l'orgoglio che li caratterizzano.

Paolo Roccuozzo



L'immagine esterna della nuova sede a Marina di Ragusa destinata a punto di raccolta fisso per le donazioni



Nuovo punto di raccolta AVIS a Marina di Ragusa

Dopo 43 anni dalla fondazione dell'Avis Ragusa e dopo avere assicurato nel 1986 la presenza delle sezioni Avis nei 12 comuni della provincia, l'Avis di Ragusa, UDR capofila della rete ragusana, ha ritenuto opportuno investire un'ingente quantità di risorse nella creazione di un tredicesimo punto di raccolta nella nostra Marina di Ragusa. In effetti Marina non è un comune autonomo, insiste infatti sempre nel comune di Ragusa: nel tempo, però, i residenti stabili a marina sono aumentati ed oggi si pensa che siano oltre 4000 che nella stagione estiva lievitano di oltre 10 volte! Fino ad oggi noi abbiamo invitato i residenti a recarsi a Ragusa per la donazione invernale e approfittare del centro mobile nel mese di Agosto! Gestire il Centro mobile nel tempo è diventato sempre più complicato in quanto i requisiti minimi dell'accreditamento ci hanno obbligato a ridurre le poltrone ad una e a non potere effettuare donazione di plasma. Non sempre si riesce ad assicurare temperature adeguate al suo interno in pieno solleone, non sempre si riesce a garantire buoni collegamenti telematici con i server del Servizio Trasfusionale, non sempre si riesce a garantire una presenza stabile per tutto il periodo estivo! Ricordo che Ragusa si distingue in Italia per aver una percentuale di donatrici che arriva al 40% contro un 30% della media nazionale. Le nostre donatrici vengono arruolate prevalentemente per la donazione di plasma e quindi sono state penalizzate dall'uso dell'Autoemoteca in estate.

Tutte queste ragioni hanno spinto me ed il consiglio direttivo a cercare una soluzione stabile su Marina, soluzione che è stata trovata sorprendentemente in meno di un anno dal Presidente dott. Paolo



La sala per le donazioni della sede di Marina



Da sinistra: Attilio Gregna, Pino Tetti, Paolo Roccuozzo, Piero Bonomo, Natalino Blundetto

Roccuozzo ben coadiuvato da consiglieri volenterosi. Io mi sono occupato della parte sanitaria chiudendo con successo l'accreditamento istituzionale con l'Assessorato Regionale per la sanità entro Ottobre 2021. Prima di procedere con l'attivazione operativa abbiamo somministrato un questionario via mail a tutti i donatori Ragusani chiedendo se fossero interessati alla donazione a Marina ed in quale periodo; tutto l'anno o solo in estate? Hanno risposto 988 donatori dei quali ben 336 interessati a donare su Marina per l'intero anno. Si parte in sostanza con una forza donatori residenti paragonabile a quella di piccoli centri come per esempio Monterosso che assicura oltre 500 donazioni anno. Incoraggiato da questo dato ho concordato con il consiglio direttivo un calendario di apertura della sede di via delle Ondine 6 per 41 giornate delle quali 21 in Luglio Agosto e 20 nel corso degli altri 10 mesi con una apertura garantita di due volte al mese.

La sede è dotata di tre poltrone delle quali una è totalmente dedicata alla donazione di plasma cosa che finalmente consentirà alle donatrici la piena operatività! Naturalmente noi ci auguriamo di potere attivare la nuova sede 'VISTA MARE' come ebbe a definirla il Sindaco alla festa inaugurale, per periodi sempre più lunghi, ma questo dipenderà solamente dalla numerosità delle richieste di donazioni!

Piero Bonomo



Il clima cambia, ma non esiste un pianeta B

Lo stridio dei gabbiani mi raggiunge nel soggiorno di casa.

Mi affaccio sul balcone e uno, due, tre...dieci gabbiani sono sul cielo, nella loro elegante livrea bianca e grigia. Girano in tondo e si allontanano e si avvicinano.

Qualche minuto dopo uno stormo di cornacchie grigie si alza in volo: iniziano a giocare con i gabbiani; a due, a tre si mettono dietro ogni gabbiano: si alzano nel cielo in un giocoso festival di figure acrobatiche.

Le cornacchie, che sono più piccole, si avvicinano sempre di più ai gabbiani che svoltano a destra e poi a sinistra e su e giù: un attimo di riposo sul ripetitore per i telefoni cellulari della casa di fronte e poi di nuovo. I gabbiani da-vanti e le cornacchie dietro, insistenti. Un'altra sosta sui pali della luce e poi di nuovo, su e giù e a destra e a sinistra.

Poi i gabbiani si allontanano nel cielo azzurro: le cornacchie sono riusciti a cacciarli via.

I gabbiani mi sono sempre piaciuti per la loro romantica associazione con la libertà, le cornacchie no, non mi sono mai piaciute: per il loro gracchiare sgradevole, per la loro invadente presenza...

Ma che ci fanno i gabbiani a Ragusa, a oltre venticinque chilometri dal loro habitat marino?

Si sono persi? Strano, uno stormo di oltre dieci gabbiani

non si perde, uno due forse, ma dieci!

E perché una ventina di cornacchie grigie stazionano stabilmente sempre nella stessa area? Per la verità, qualche cornacchia c'è sempre stata, ma mai così tante!

Eppure un motivo ci sarà perché tutti questi uccelli si combattono nel cielo e un gruppo scaccia l'altro! Le cornacchie stanno difendendo il loro territorio dalla

giate) che competono per un territorio ricco di cibo disponibile grazie alla generosità e alla sensibilità umana verso due cani abbandonati: una piccola modifica ambientale = un micro-cambiamento locale.

Immaginate un po' quando le modifiche ambientali sono a livello globale!

Mi viene da pensare a quella teoria, quella del cosiddetto "effetto farfalla", in cui un piccolo cambiamento nelle condizioni iniziali può creare un risultato finale non prevedibile: "Può il batter d'ali di una farfalla in Brasile provocare un tornado in Texas?",... e portare i gabbiani a Ragusa?

Quella dell'effetto farfalla è una teoria utilizzata in svariati campi e la conseguenza pratica dell'effetto farfalla è che i sistemi complessi, come il clima o il mercato economico, sono difficili da prevedere in

tempo utile e proprio per questo le previsioni del tempo, per essere attendibili, non vanno oltre un certo numero di giorni.

In realtà nella storia recente del clima a giocare il ruolo della farfalla è proprio l'uomo, che bruciando per un secolo e mezzo combustibili fossili ha dato inconsapevolmente una spallata a un sistema in relativo equilibrio da millenni. E' bastato che l'uomo aggiungesse un po' di gas serra in più rispetto alle ben più consistenti emissioni naturali, per portare la macchina climatica verso una direzione imprevista.



invasione dei gabbiani!

Deve esserci un motivo: cibo, in abbondanza e costantemente disponibile.

Da due/tre anni il terreno vicino casa ospita due cani che un'associazione di volontariato assiste portando loro del cibo, che i cani non riescono a mangiare completamente e quindi tutto quello che rimane è a disposizione di uccelli ed altri animali: questo ha modificato l'ambiente naturale trasformandolo in un ambiente ideale per cornacchie, gabbiani e topi (hanno roscchiato i fili elettrici delle automobili parcheg-



Sempre più spesso sentiamo parlare di riscaldamento globale, cambiamenti climatici e impatto di questi fenomeni sui diritti umani. Ma cosa sono i cambiamenti climatici? E quali strategie adottare per contrastarli?

Si parla di cambiamenti climatici dagli anni '50 del secolo scorso quando si cominciò a monitorare l'atmosfera e ci si accorse che la concentrazione di anidride carbonica era in costante aumento. Il primo allarme su queste tematiche è tuttavia arrivato negli anni '70.

Ormai molte evidenze mostrano che il clima terrestre è in una fase di riscaldamento globale: la temperatura globale si è innalzata di più di un grado che sembra un nulla, ma questo, in un sistema complesso, sta determinando dei grandi mutamenti ambientali.

Nella vita quotidiana, questo è sotto gli occhi di tutti: a ottobre scorso abbiamo assistito alla presenza di fenomeni atmosferici estremi causati da situazioni climatiche che richiamano gli uragani con inondazioni e devastazioni del territorio, fenomeni che in genere non si presentano così numerosi in così poco tempo. In aggiunta, i modelli climatici ci dicono che si allungano i periodi secchi tra un periodo piovoso e l'altro, fattore che aumenta il rischio di siccità.

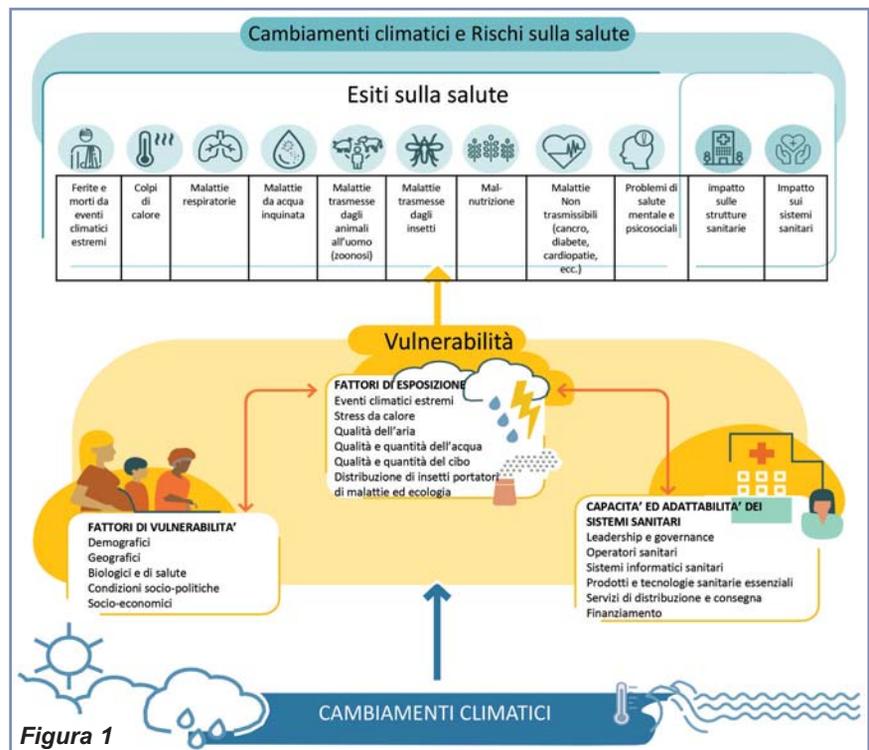


Figura 1

E allora, quali rischi corre la specie umana?

Il primo è lo scioglimento dei ghiacciai continentali, che contengono la maggior parte dell'acqua dolce oggi disponibile (circa il 65%). La diminuzione della loro massa significa perdita di acqua, e siccome già oggi l'acqua è scarsa e la richiesta è sempre maggiore in tutto il mondo, possono verificarsi seri problemi di disponibilità di questa risorsa, con impatti anche sulla produzione di cibo.

Il secondo rischio, strettamente connesso al primo, è l'innalza-

mento del livello del mare: se i ghiacciai continentali si sciolgono, l'acqua finisce in mare. Inoltre, le acque del mare si stanno riscaldando e questo produce una espansione dell'acqua, causando quindi un ulteriore innalzamento del livello marino. Questo già adesso genera grandissimi problemi nelle zone costiere con un aumento dell'erosione e conseguente modifica delle coste, con mareggiate e alluvioni costiere sempre più dannose.

Il terzo rischio è l'aumento di fenomeni meteorologici estremi, in quella che è definita intensificazione del ciclo idrologico.

E ritorniamo ai rischi precedenti in un circuito vizioso che si automantiene.

Un ulteriore rischio, come messo in evidenza dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è l'impatto che i cambiamenti climatici possono avere sulla salute umana sia in termini di approvvigionamento

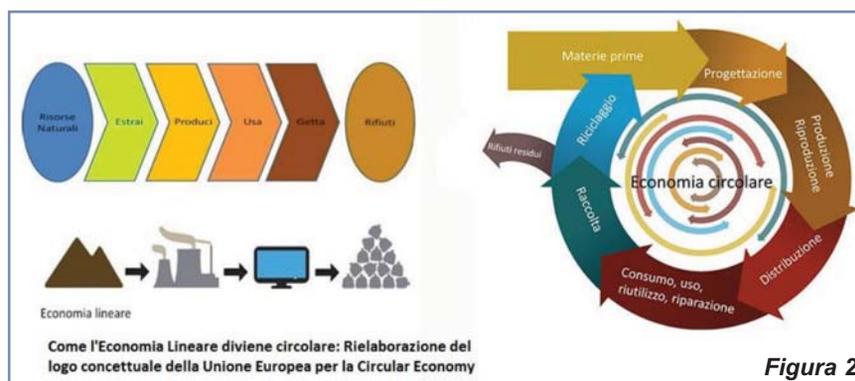


Figura 2

Come l'Economia Lineare diviene circolare: Rielaborazione del logo concettuale della Unione Europea per la Circular Economy



Figura 3

alimentare sia in termini di nuove malattie (trasmissibili e non) e sia di sostenibilità dei sistemi sanitari (vedi figura 1).

Tutto questo è irreversibile o possiamo ancora fare qualcosa?

Non possiamo sapere con certezza come il sistema climatico, così complesso e interconnesso, potrà reagire a perturbazioni di una tale dimensione e velocità,

neanche con i nostri modelli attuali più avanzati. Certamente il nostro pianeta si modificherà sempre più, a prescindere da noi, ma tutti noi possiamo fare qualcosa.

Come specie, abbiamo una grande capacità di adattamento (resilienza), e quindi dobbiamo andare verso una sempre maggiore consapevolezza di questo

Luca Mercalli, climatologo, presidente della Società Meteorologica Italiana e giornalista scientifico: *Agire per la tutela del pianeta è come essere donatori: compiere un gesto per salvare il prossimo. Ma allora che soluzioni concrete possiamo intraprendere?*

«Oltre a informarsi su siti ufficiali, lasciando perdere i santoni di turno, è necessario introdurre semplici, ma essenziali, best practices nella vita quotidiana di ciascuno di noi. Sprecare meno risorse energetiche possibili in casa, partendo ad esempio dall'utilizzo di lampadine a led piuttosto che quelle a combustione. Utilizzare la bicicletta per gli spostamenti, prendere il meno possibile l'aereo e iniziare a valutare l'opzione dell'auto elettrica, ricaricabile da fonti rinnovabili. E poi mangiamo meno carne rossa, principale responsabile dell'effetto serra. Io non sono vegano, ma è sufficiente ridurre la quantità annua pro capite e associarla a una dieta ricca di verdure».

Da Bee Good, i webinar di AVIS Nazionale: Educazione permanente sul tema ecologia e solidarietà sociale (vedi figura 3).

problema; tale soluzione non richiede cambiamenti epocali, ma dobbiamo fare un uso più razionale delle risorse che abbiamo, ad esempio iniziando a introdurre la cosiddetta economia circolare (vedi figura 2).

Occorre ridurre gli sprechi (sprechiamo il 60% dell'energia che produciamo!) e puntare sulle energie rinnovabili, che già oggi potrebbero fornire tutto il fabbisogno energetico mondiale, senza neanche il bisogno di sviluppare nuove tecnologie rivoluzionarie. Il problema delle rinnovabili non è tanto la disponibilità e produzione di energia, quanto la sua equa distribuzione.

La spinta verso la cosiddetta *green economy* è quindi una scelta inarrestabile di razionalità.

Pertanto occorre valorizzare la cultura ambientale perché avere un ambiente migliore significa avere una vita migliore per tutti noi.

Dott. Giovanni Garozzo

Per chi volesse approfondire:

<https://www.avis.it/it/scuola-ed-ecologia-cosi-avis-nazionale-celebra-la-giornata-della-terra>, 26 aprile 2021

World Health Organization (WHO): COP26 Special Report On Climate Change And Health Argument for Climate Action, 2021

World Meteorological Organization-Global Atmosphere Watch:

Greenhouse Gas Bulletin: The State of Greenhouse Gases in the Atmosphere Based on Global Observations through 2020, no. 17, 25 October 2021

Istituto Superiore Sanità, ISS: Cambiamenti Ambientali Globali, Rapporti ISTISAN 19/13, 2019 a cura di L. Mancini, M. Figliomeni, S. Gaudi, F. Volpi

Filippo Giorgi: L'uomo e la farfalla, Franco Angeli editore, 2018



Terapia con le “CAR-T” in ematologia

Nella ricerca di una cura per sconfiggere una neoplasia, uno dei “sogni” più vividi sia per i ricercatori che per i pazienti è probabilmente stato quello di riuscire ad insegnare al sistema immunitario a combattere le cellule neoplastiche, fino a distruggerle, eliminandole dal nostro organismo.

D'altra parte, noi sappiamo che questo accade regolarmente nel corso della vita di ogni essere umano. E' infatti inevitabile che, ogni tanto, nel normale e fisiologico rinnovarsi dei tessuti, si formino delle cellule “patologiche” che, se possiedono casualmente caratteristiche che le rendono più “aggressive” e quindi in grado di prevalere nei confronti dei tessuti sani, inizierebbero a moltiplicarsi fino a dar luogo ad un tumore; ma è proprio la continua sorveglianza del sistema immunitario che previene che questo accada, perché alcune cellule specifiche che circolano nel nostro sangue e si infiltrano nei tessuti, linfociti della sorveglianza cellulare, intervengono individuando le anomalie e eliminando alla radice questi piccoli cloni di cellule neoplastiche, ben prima che prendano il sopravvento.

Purtroppo, sappiamo che questo accade solo nella stragrande maggioranza degli eventi; in una piccola percentuale di casi, le cellule patologiche “sfuggono” alla sorveglianza del sistema immunitario, con una serie composta di artifici – spesso, mimetizzandosi o provocando una specie di paralisi nella reazione immunitaria stessa nei tessuti che le circondano – così da potersi moltiplicare fino a raggiungere una massa critica che poi l'organismo non sarà più in grado di debellare.

Ecco, quindi, da cosa nasce il razionale di una terapia basata sul sistema immunitario: è possibile riuscire a attivare quella risposta che il tumore riesce ad eludere, scatenando le cellule T (un particolare tipo di linfociti) contro le cellule neoplastiche fino ad eliminarle e così riprendere il controllo della situazione?

L'idea, come tutte le idee rivoluzionarie, è semplice nella sua essenza. Realizzarla, ovviamente, è stato ben più complesso.

La terapia basata sulle cellule modificate chiamate “CAR-T” rappresenta esattamente la concretizzazione di questa idea ed è il risultato di decenni di ricerca nei diversi campi della medicina, della biologia e della immunologia.

“CAR-T” è la sigla che deriva, esattamente, dal nome

di queste cellule modificate: “*Chimeric Antigen Receptor modified T cell*” in inglese, che, tradotto, equivale più o meno a “cellule T modificate con un recettore antigenico chimerico”.

Le cellule T sono un tipo specifico di linfociti, che a loro volta sono un tipo specifico di globuli bianchi, quel tipo di globuli bianchi che “vanno a caccia” di cellule patologiche così come di altri elementi “estranei” al nostro organismo. Sono le stesse cellule che sono responsabili del “rigetto” nei trapianti: riconoscono come “*non self*”, cioè “non proprie del nostro organismo” altre cellule e le attaccano per eliminarle.

Come abbiamo già detto sopra, nel caso delle cellule tumorali esercitano una attenta sorveglianza per distruggerle appena si formano, ma questo meccanismo non sempre funziona.

Cosa quindi è stato fatto.

Siamo partiti dall'idea di identificare, sulle specifiche cellule del tumore di un singolo paziente, le caratteristiche della superficie di queste cellule, i cosiddetti “antigeni”, quelle caratteristiche che sono proprie solo di quella determinata cellula tumorale.

Identificati questi “antigeni”, è stata costruita una proteina in grado di riconoscerlo, di riconoscere cioè esattamente quelle cellule tumorali di quel tumore di

quella persona.

Poi, sono stati prelevati i linfociti T di quella persona e la proteina speciale è stata “incollata” sulla loro superficie. Per questo queste cellule si chiamano “chimere”, perché sono composte in laboratorio unendo due pezzi di due elementi biologici diversi.

Poi, questi linfociti speciali, di fatto “potenziati”, sono stati reinfusi a quella persona malata. Ora non sono più disarmati e, attraverso questo strumento speciale sono in grado di andare a caccia solo e soltanto delle cellule di quel tumore, riescono a trovarle e ad attaccarsi, così da poterle distruggere (vedi figura 1).

Questo è, in poche parole, il meccanismo con cui funzionano i CAR-T. Possiamo dire che, per la prima volta nella storia della medicina, l'uomo è stato in grado di:

- identificare le cellule di un tumore in un determinato paziente e caratterizzarle;
- prelevare i linfociti (le cellule che dovrebbero combattere quel tumore ma non ci riescono) e modificarli per

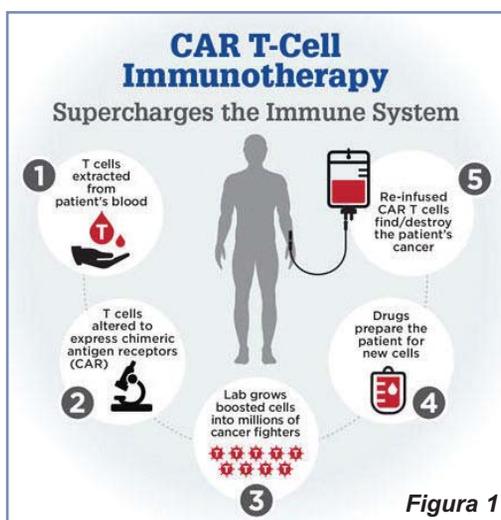


Figura 1



insegnare loro di distruggere il tumore nell'organismo;
- rimettere in circolo quei linfociti così modificati, ed assistere alla loro azione, del tutto fisiologica, di andare a caccia delle cellule neoplastiche e distruggerle (vedi figura 2).

Così raccontata, è una favola a lieto fine e sembra la premessa alla sconfitta del tumore per sempre in chiunque; la realizzazione del sogno di Franco Mandelli, quando, solo pochi anni fa, scriveva il suo primo libro autobiografico "Ho sognato un mondo senza cancro".

In realtà, come sempre, le cose sono un po' meno

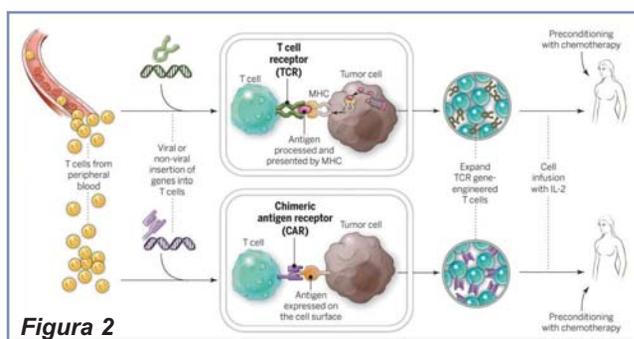


Figura 2

semplici, anche e soprattutto perché siamo all'inizio. Siamo gli esploratori, in avanscoperta su una nuova frontiera, una nuova terra e, come sempre, le sorprese belle non mancano, ma sono accompagnate anche da sorprese negative, da scoprire, conoscere, controllare, eliminare e infine, auspicabilmente, prevenire per avere successo.

Le CAR-T sono cellule viventi del nostro organismo ma, nell'espletare la loro funzione "fisiologica", questo drammatico ed efficientissimo attacco al tumore, provocano prevalentemente solo due potenziali effetti collaterali, molto seri e che pongono il paziente a rischio di vita:

- La sindrome da "rilascio di citochine";
- La sindrome da neurotossicità associata alle "cellule effettrici".

Di fatto i problemi che si devono gestire sono di due tipi:

Il primo, è quello relativo agli effetti collaterali della "battaglia" che si scatena tra cellule T e cellule tumorali. Vengono liberate da parte delle cellule una quantità di sostanze, chiamate "citochine", che hanno lo scopo di aiutare la distruzione del tumore ma che hanno anche effetti tossici sull'organismo, soprattutto quando prodotte in grandi quantità come in questo caso. In particolare, la principale citochina prodotta è una interleuchina, l'interleuchina 6 (IL-6). Questo effetto però sappiamo contrastarlo grazie ad un "antidoto", disponibile da tempo perché serviva a curare un'altra malattia che coinvolge l'IL-6, e che è stato ora impiegato per tenere sotto controllo la "tempesta di citochine".

Per la neurotossicità, i problemi derivano dal fatto che

le cellule "effettrici", quelle che attaccano il tumore, possono danneggiare, casualmente, anche cellule che hanno proteine simili a quelle del tumore (vedi fig. 3).

Anche questi effetti vengono gestiti, ma la complessità del trattamento è ancora molto elevata e richiede una gestione in centri altamente specializzati, che dispongano di tutti gli specialisti (non solo gli ematologi) necessari a gestire la situazione complessa che si può verificare – in particolare, terapia intensiva e rianimazione. Al momento, in Italia vengono autorizzati solo centri in cui si fa già anche il trapianto allogenico di cellule staminali, poiché le equipe che gestiscono questa terapia hanno già praticamente tutte le competenze necessarie a gestire anche le CAR-T.

Le terapie sono state approvate inizialmente per i linfomi refrattari o in recidiva in terza linea di terapia (malattie ad alto rischio, nelle quali più linee di terapie "convenzionali" non sono riuscite ad ottenere risultati) ed hanno permesso di ottenere dal 30% al 50% di risposte complete e dal 30% al 40% di "lunghe sopravvivenze libere da malattia" dopo una singola infusione. Significa che, trattando una popolazione di pazienti che avevano provato già tutto e che non avevano più alcuna speranza, una persona su due o nella peggiore delle situazioni una su tre sono potenziali guariti con UNA SINGOLA INFUSIONE DI CAR-T.

Ora le indicazioni – cioè, il tipo di malattie e le fasi di

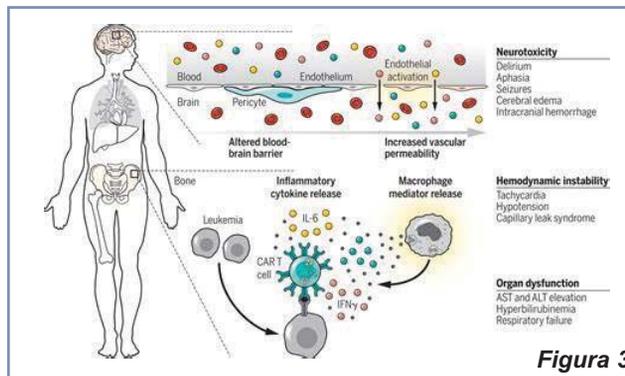


Figura 3

malattia in cui si possono usare le CAR-T – si stanno ampliando, via via che i dati sulla loro efficacia e sicurezza aumentano; ma, al di là dell'evoluzione concreta, esse resteranno nella storia della medicina come la prima vera applicazione di una immunoterapia cellulare *in vivo*, la possibilità cioè di curare una malattia che sta "sconfiggendo" chi ci dovrebbe proteggere, il nostro sistema immunitario, "guidandolo" ed insegnandogli a riprendere il controllo della situazione fino a guarirci da solo contro un nemico considerato, da sempre, invincibile.

**Marco Vignetti, Fondazione GIMEMA
Franco Mandelli ONLUS e UOC Ematologia
AOU Policlinico Umberto I,
Università Sapienza di Roma**

La giornata mondiale contro l'AIDS

Ogni anno, il 1° dicembre, si commemora la Giornata mondiale contro l'AIDS. Quest'anno l'evento è stato particolarmente sentito: sono stati celebrati i 40 anni da quando i primi casi di quello che successivamente divenne noto come AIDS furono ufficialmente segnalati. Dal 1981 l'AIDS ha ucciso in tutto il mondo oltre 35 milioni di persone, diventando una delle epidemie più distruttive che la storia ricordi. La Giornata mondiale contro l'AIDS è dedicata ad accrescere nella gente e nelle autorità sanitarie di tutto il mondo la coscienza su questo grande flagello causato dalla diffusione del virus HIV.

L'HIV (*Human Immunodeficiency Virus*) è un virus a RNA che attacca e distrugge alcune cellule del nostro organismo, in particolare i linfociti CD4, un tipo di globuli bianchi, responsabili della risposta immunitaria dell'organismo.

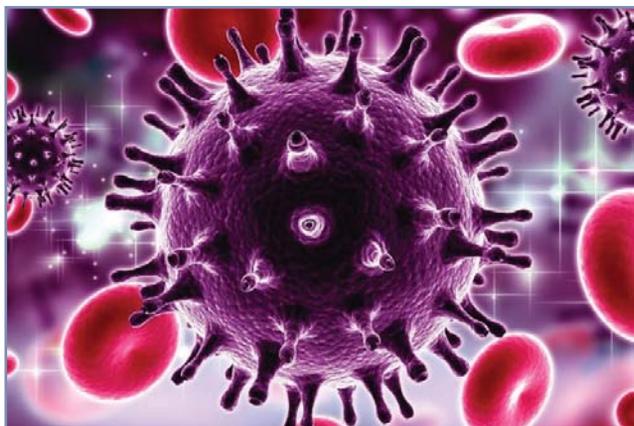


Figura 1 - Il virus HIV

È bene fare una netta distinzione tra infezione da HIV e AIDS. L'infezione, definita anche sieropositività all'HIV, è caratterizzata dalla presenza nel sangue di anticorpi anti-HIV e in genere non si accompagna ad alcun sintomo. Ci si può accorgere del contagio anche a distanza di anni, solo al manifestarsi di una malattia opportunistica. Sottoporsi al test HIV è, quindi, l'unico modo di scoprire l'infezione. L'AIDS (*Acquired Immune Deficiency Syndrome*) invece rappresenta lo stadio clinico avanzato dell'infezione da HIV. Senza alcuna terapia, l'infezione da HIV porta all'AIDS, sindrome caratterizzata da un forte deterioramento delle difese immunitarie dell'organismo, fino all'annullamento della risposta contro virus, batteri, protozoi, funghi e tumori. Le cellule CD4 del sistema immunitario calano così drasticamente che l'organismo perde la sua capacità di combattere anche le infezioni più banali

(infezioni/malattie opportunistiche).

L'HIV rimane un grave problema di sanità pubblica globale e colpisce milioni di persone in tutto il mondo. Sebbene negli ultimi decenni siano stati compiuti progressi significativi, ancora molta strada rimane da fare per arrivare all'eradicazione della malattia. "Fine alle disuguaglianze. Fine dell'AIDS" è il tema scelto quest'anno dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per questa giornata. Con una particolare attenzione alle persone e ai Paesi rimasti indietro, l'OMS chiede ai leader di tutto il mondo di superare le disuguaglianze che ci sono nelle varie zone del pianeta sull'assistenza ai malati di HIV. Queste differenze nell'assistenza e una maggiore difficoltà nell'accesso ai servizi di diagnosi e cura, in questi ultimi due anni di pandemia da COVID-19, sono aumentate, rendendo più difficile la vita di molte persone che convivono con l'HIV.

Le evidenze scientifiche dimostrano che le prospettive di vita per chi oggi scopre di avere l'HIV ed entra subito in terapia sono simili a chi non ha mai contratto il virus, così come nei soggetti in terapia la carica virale si mantiene a livelli non misurabili e il rischio di trasmissione dell'infezione è quasi nullo. Quindi è assolutamente essenziale scoprire l'infezione in tempo utile e iniziare la cura nel più breve tempo possibile.

DATI EPIDEMIOLOGICI

Dall'inizio dell'epidemia, oltre 70 milioni di persone si sono infettate con il virus HIV. La regione africana rimane la più colpita: quasi un individuo su 25 adulti è infetto (4,1%).

In Italia, secondo i dati pubblicati dall'Istituto Superiore di Sanità (Notiziario ISS, Volume 34 - Numero 11-Novembre 2021) nel 2020 sono state effettuate 1.303 nuove diagnosi di infezione da HIV, un numero quasi dimezzato rispetto al 2019. L'incidenza osservata in Italia è inferiore (2,2 ogni 100.000 abitanti) rispetto all'incidenza media osservata tra le nazioni dell'Unione Europea (3,3 nuovi casi per 100.000).

I dati relativi al 2020 hanno tuttavia risentito dell'emergenza COVID-19 e la diminuzione dei casi potrebbe dipendere dai seguenti fattori:

- reale diminuzione dell'incidenza da HIV dovuta alle restrizioni governative per contrastare la pandemia di COVID-19;
- ridotto numero di test effettuati (minore accesso spontaneo al test, minore offerta del test da parte dei servizi sanitari, minor numero di iniziative di screening);
- maggior ritardo di notifica.



Figura 2- Incidenza HIV 2020

Incidenza HIV: numero di nuove diagnosi HIV per 100.000 residenti (Italia e Unione Europea)

Fonti: Sistema di Sorveglianza HIV nazionale, ECDC/WHO 2021 HIV/AIDS Surveillance in Europe 2021-2020 data

Questo periodo di restrizioni può aver impedito o scoraggiato molte persone a recarsi presso le strutture sanitarie dedicate. Ciò comporta una maggiore velocità nella corsa dell'AIDS (in maniera sommersa) e l'aggravamento dei pazienti che ne sono affetti (visto che non iniziano le cure con gli antivirali).

La quasi totalità dei casi di infezioni HIV in Italia (88%) è da attribuire ai **rapporti sessuali**: tra gli uomini, più della metà delle nuove diagnosi è attribuibile a rapporti omosessuali tra maschi. La fascia d'età compresa tra i 25 e i 29 anni è quella con la maggiore incidenza, più che doppia rispetto all'incidenza totale (5,5 contro 2,2 nuovi casi per 100.000 residenti).

HIV E TRASFUSIONE

Da più di 25 anni non si registrano in Italia casi di infezione da HIV secondari alla trasfusione. L'ultimo caso di HIV trasmesso tramite una trasfusione risale al 1995 e da allora, grazie all'introduzione di test diagnostici sempre più precisi, che hanno permesso di ridurre il cosiddetto "periodo finestra" e all'adozione del questionario pre-donazione che mette in luce eventuali comportamenti a rischio del donatore, la possibilità di contrarre l'HIV tramite una trasfusione è assolutamente trascurabile. Secondo uno studio realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano nel 2019, il rischio residuo di contrarre l'HIV da una trasfusione è passato, nel decennio 2009/2018, da 1 unità su 1,2 milioni a 1 unità su 45 milioni. Si tratta di un rischio molto più remoto di quello, per fare un esempio, che cada un aereo.

Come riportato dal Centro Nazionale Sangue nel rapporto **"Italian Blood System 2020"**, i test sierologici e NAT per la ricerca dei virus HIV, a cui sono sottoposte tutte le donazioni, hanno permesso nel 2020 di individuare nella popolazione dei donatori 64 positività al virus dell'HIV, con una prevalenza di 9 casi su 100.000 per i donatori alla prima donazione e con un'incidenza di 1,9 casi su 100.000 per i donatori abi-

tuali. Questa diversa percentuale di positività tra donatori mai testati (nuovi iscritti o donatori alla prima donazione) e donatori abituali (già testati in precedenza) ci fa capire come sia fondamentale adottare la donazione differita, già praticata da tantissimi anni a Ragusa, che permette di non far accedere gli aspiranti donatori direttamente alla donazione, se non sono stati prima sottoposti a screening pre-donazione.

RITARDO NELLA DIAGNOSI

Sempre secondo i dati pubblicati dall'Istituto Superiore di Sanità, dal 2015 è aumentata la quota di persone a cui viene diagnosticata tardivamente l'infezione da HIV (persone in fase clinicamente avanzata, con bassi livelli di CD4 o in AIDS). Nel 2020 su dieci nuove diagnosi di infezione da HIV, ben sei sono state identificate in ritardo, cioè in persone con una situazione immunitaria gravemente deficitaria, o addirittura già con sintomi di AIDS. Questo ritardo nella diagnosi pregiudica l'efficacia delle terapie antivirali. Infatti, mentre una terapia antivirale iniziata in fase precoce di infezione e in una persona giovane consente una qualità e un'aspettativa di vita analoghe a quelle di una persona senza HIV, una diagnosi tardiva e quindi un inizio tardivo di terapia riduce le probabilità di successo. Inoltre, le persone con diagnosi tardiva possono involontariamente trasmettere l'HIV ad altre persone, contribuendo così ad alimentare un "sommerso" di casi non ancora diagnosticati che in Italia si aggira intorno alle 13.000-15.000 persone.

Nella popolazione generale e soprattutto nei giovani, la percezione e la consapevolezza circa la circolazione dell'HIV è molto bassa. Ben vengano pertanto queste iniziative come la Giornata Mondiale contro l'AIDS a cui la nostra Azienda Sanitaria Provinciale ha aderito con tanti eventi organizzati nel nostro territorio. Lo scopo è stato quello di dare maggiori informazioni ai giovani su come prevenire l'infezione, offrendo anche la possibilità di effettuare il test HIV in sedi extraospedaliere ed informali, con test rapidi che eliminano le remore o la vergogna di rivolgersi ad una struttura sanitaria. Queste iniziative servono a far aumentare nella gente la sensibilizzazione sul problema e a permettere alle persone che si fossero esposte ad un contatto a rischio di effettuare il test HIV. In conclusione, la ricerca medica ha fatto enormi progressi nelle cure dell'AIDS e la malattia, se presa in tempo e ben curata, dà un'aspettativa e una qualità di vita simile ai soggetti che non ne sono affetti, ma guai ad abbassare la guardia e a sottovalutare l'importanza della prevenzione.

Francesco Bennardello

Direttore Servizio di Immunoematologia e
Medicina Trasfusionale - Ragusa

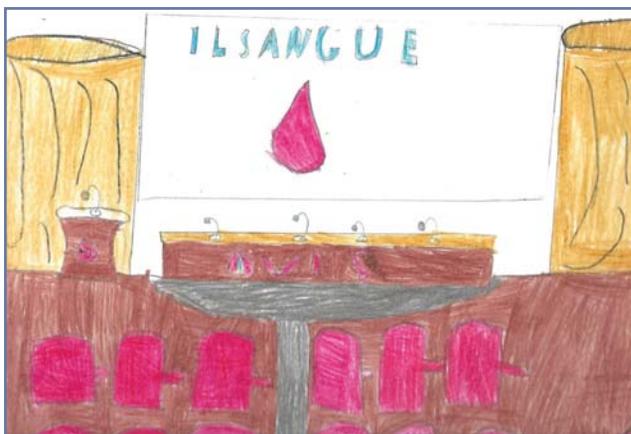
Cosa c'è dietro una donazione

Gli alunni delle classi quinte di Scuola primaria dell'Istituto Comprensivo "Schininà" in visita alla sede dell'AVIS di Ragusa

Cosa c'è dietro una donazione e perché è importante donare il sangue. E questo l'argomento che noi, alunni delle classi quinte di scuola primaria dell'Istituto Comprensivo M. Schininà, abbiamo approfondito durante la visita alla sede A.V.I.S. di Ragusa avvenuta lunedì 8 novembre 2021.

L'incontro è iniziato presso l'auditorium della struttura dove, insieme ai nostri insegnanti M. Rosaria Occhipinti, Carmen Iachelli, Paolo Modica e Antonello Corallo, siamo stati accolti con grande cordialità dal presidente dott. Paolo Rocuzzo che ci ha spiegato come è nata questa importante associazione di volontari e quali sono le caratteristiche della donazione del sangue.

Successivamente abbiamo assistito alla proiezione di un filmato sul sangue e sulle sue funzioni. Alla proiezione è seguita poi una visita ai locali della sede e, grazie alla disponibilità di una gentile volontaria, assistito "live"



Disegno di Cristina Antoci - V B



Disegno di Simone Ragusa



Disegno di Sara Leggio - V A

ad una donazione di plasma.

Abbiamo seguito con molto interesse le spiegazioni e abbiamo imparato che la donazione è libera (si inizia a 18 anni e si smette quando si vuole), anonima (nessuno deve conoscere il nome di chi dona e di chi riceve il sangue) e completamente gratuita. Ci ha molto colpito, inoltre, la presenza, nell'auditorium, di tante bandiere di molti Paesi del mondo. Il Presidente ci ha spiegato che rappresentano le nazionalità di molti donatori di sangue di Ragusa.

Alla fine di questa bella esperienza siamo ritornati a casa soddisfatti, ringraziando l'associazione per il gentile dono ricevuto e alcuni di noi hanno commentato: - Non vedo l'ora di avere 18 anni per diventare donatore!

Gli alunni delle classi 5^a A e B del plesso di Scuola Primaria "G. Rodari"

L'iniziativa è stata seguita da un momento di riflessione in classe.

Ecco alcuni commenti degli alunni

"Dietro una donazione c'è solidarietà" (Livia Migliorisi V A)

"Non costa nulla donare un po' del proprio sangue, è un piccolo sforzo che può salvare una vita e poi... non fa neanche male!" (Sara Leggio V A)

"Donare è un atto di umiltà e gentilezza" (Daniele Iacono V A)

"Dietro una donazione non è importante solo il gesto di solidarietà ma anche il pensiero e il rispetto che si ha per le persone" (Emilia Firrincieli V B)

"Donare importante perché tutti potremmo avere bisogno di sangue" (Giuseppe Raniolo V B)

"Chi dona sangue fa un regalo alla vita degli altri e alla propria" (Niccolò Alfieri)

"La donazione del sangue non rende felici gli altri ma anche te stesso perché hai fatto qualcosa per gli altri" (Santiago Islamaj V A)



Bennardello nuovo primario del Centro Trasfusionale

L'AVIS di Ragusa accoglie con soddisfazione la nomina a nuovo primario del centro trasfusionale dell'Asp di Ragusa del dott. Francesco Bennardello, risultato primo nella graduatoria del relativo concorso. E già da questo numero della nostra rivista il dott. Bennardello ci gratifica con un suo prezioso intervento giornalistico dedicato al tema della periodica ricorrenza della lotta all'AIDS.

Classe 1963, si è laureato in Medicina e Chirurgia – Università degli Studi di Catania nell'anno 1987, conseguendo nel 1993 la specializzazione in Igiene e medicina preventiva.

La sua attività lavorativa inizia nel 1994 al 2000 come Dirigente medico di I livello di ruolo nel Servizio di Patologia Clinica e Microbiologia dell'Azienda Ospedaliera "Cannizzaro" di Catania.

Dal 2000 al 2020 ha ricoperto il ruolo di Dirigente medico I livello di ruolo nel Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale – SIMT di Ragusa – dal 2000 al 2014 – e di Vittoria come referente dal 2014 al 2020.



Il dott. Francesco Bennardello

È stato responsabile qualità del SIMT e ha contribuito al raggiungimento della certificazione ISO 9000/2008 dei SIMT di Ragusa, Modica e Vittoria e delle 12 unità di raccolta sangue AVIS afferenti.

Nel suo curriculum anche la qualificata iscrizione all'Albo Nazionale dei Valutatori del Sistema Trasfusionale Italiano del Ministero della Salute. Ha eseguito in qualità di team leader dal 2014 al 2021 più di 100 giornate di verifiche ispettive nei Servizi Trasfusionali e le Unità di Raccolta Associate della Sicilia.

Dal 2016 ha ricoperto l'incarico di Direttore Sanitario dell'AVIS di Vittoria. Dal 2010 è referente italiano di Immunoematologia di UK NEQAS, importate ente britannico che si occupa di External Quality

Assessment dei Servizi trasfusionali di tutto il mondo.

Dal gennaio 2011 al 2020 è stato Direttore Editoriale della rivista della Società Italiana di Medicina Trasfusionale ed Immunoematologia "Il Servizio Trasfusionale".

Dal "G. B. Vico" con riconoscenza

Non tutti sanno l'importanza di donare, e noi lo abbiamo capito grazie all'opportunità che ci ha dato la nostra presidente, Nunziata Barone. Giorno 26 Aprile 2021 ci ha dato la possibilità di organizzare la "Giornata dello Studente", in cui noi studenti abbiamo invitato ospiti e trattato temi a nostra scelta.

Avendo avuto questa occasione, la mia classe ha pensato di invitare un rappresentante del-

l'associazione AVIS e abbiamo avuto il piacere di avere con noi il presidente Paolo Rocuzzo. Abbiamo parlato di moltissimi aspetti della donazione del sangue, come ad esempio chi può donare e chi no, da che età si può donare e quando non si può più, com'è composto il sangue e molte altre cose. Di seguito abbiamo posto al dottor Rocuzzo le nostre domande che hanno ricevuto delle risposte concrete e approfondite.

È stata una delle esperienze più interessanti a cui abbiamo partecipato e ringraziamo tutta l'associazione AVIS per la loro disponibilità e per averci dato l'occasione di capire meglio il mondo della donazione, anche se a causa del COVID-19 non abbiamo potuto interagire al meglio.

Alessia Clementi

Classe 4 AL Liceo linguistico
"G. B. Vico"



Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenta sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo

Gianna Leggio

Ravioli birmani

INGREDIENTI:

- ◀ 100 gr. di farina di riso
- ◀ 150 gr. di farina 0
- ◀ 2 uova
- ◀ 4 cucchiaini di olio
- ◀ Olio di arachide per friggere
- ◀ Sale q.b.
- ◀ Acqua q.b.

Per il ripieno:

- ◀ 250gr. di petto di pollo
- ◀ 100 gr. di gamberetti sgucciati
- ◀ Un cucchiaino di salsa di soia
- ◀ 4 cucchiaini di olio
- ◀ Una cipolla piccola
- ◀ 2 peperoncini verdi dolci
- ◀ Due fettine di zenzero
- ◀ Un cucchiaino di salsa di soia
- ◀ Sale q.b.

Mescolare le farine aggiungere il sale, le uova e l'olio. In base alla consistenza della pasta aggiungere un poco di acqua o un poco di farina se dovesse risultare troppo dura o troppo molle. Lavorare un poco la pasta e lasciarla riposare. Stendere con il mattarello la pasta realizzando una sfoglia sottile ma non troppo, ritagliare dei dischi di 10 /12 centimetri di diametro.

Per il ripieno: Tritare il petto di pollo, tagliare a piccoli pezzi i gamberi sgucciati, fare rosolare pollo e pesce nell'olio aggiungendo il sale e la salsa di soia mescolando continuamente. In un'altra padella rosolare e fare appassire lentamente la cipolla, i peperoni e lo zenzero tritati finemente aggiungere anche un poco di salsa di soia. Quando i due composti sono cotti, unirli mescolare bene e lasciarli raffreddare. Porre una cucchiainata di ripieno sulla metà dei singoli dischi, chiuderli bene realizzando così dei ravioli. Scaldare l'olio di arachide e immergervi i ravioli facendoli dorare. In Myanmar questi ravioli chiamati nems, vengono serviti caldi accompagnati da un'insalata di cavolo e cetriolo condita con succo di limone.



MYAMAR (BIRMANIA)

Il Myanmar è uno Stato dell'Asia sudorientale. Occupa parte della costa occidentale della penisola indocinese, è affacciata sul Golfo del Bengala. La maggioranza della popolazione è di etnia Bamar e di religione buddhista.

In Myanmar, ex Birmania, si sono succeduti diversi colpi di stato. Nel 2015 si svolsero le prime elezioni libere e il partito di Aung San Suu Kyi vinse con ampio margine le elezioni; pur rimanendo molto popolare in Birmania, è stata in seguito molto criticata a livello internazionale per la sua politica di governo, incapace di fermare la dura repressione dell'esercito nei confronti di

alcune minoranze, in particolare quella dei Rohingya, di religione musulmana, vittime di persecuzioni e privazioni della cittadinanza.

Il colpo di Stato militare del 1° febbraio 2021, ha provocato la destituzione e l'arresto di Aung San Suu Kyi. In Myanmar esistono svariate culture indigene, quella dominante è principalmente quella Bamar, influenzata da quelle degli stati confinanti, contaminando sia la cucina, la letteratura, la musica, il teatro e la danza. Le arti, hanno come tema principale il Buddhismo Theravāda. In qualsiasi villaggio birmano tradizionale, il monastero è il centro della vita culturale e i

monaci sono venerati anche dai laici. Per un ragazzo che diventa monaco si esegue una cerimonia chiamata shibyu ed è il suo più importante rito di crescita.

I monaci sono stati spesso protagonisti di manifestazioni non violente per la libertà del popolo del Myanmar. Nella tribù dei Kayan (chiamati anche Padaung) si possono trovare le donne giraffa, conosciute con questo nome per le modifiche fisiche provocate da anelli di bronzo portati fin dall'età di 5 anni. Successivamente gli anelli vengono incrementati di numero e sostituiti con altri di dimensioni sempre maggiori.



Un cantiere: il Teatro della Concordia

Nel mese di ottobre, in occasione della quarta edizione "Le vie dei tesori", tra le varie bellezze in mostra, ho voluto visitare il teatro della Concordia. Sia per un ricordo nostalgico della mia infanzia, perché mi ricorda i giorni quando mi recavo a scuola, al primo circolo di via Ecce Homo, che per documentarmi sulla storia di questa architettura rimasta chiusa per tanto tempo. Mi ricordo come fosse ora, quando i miei genitori mi portavano al cinema, perché da teatro fu trasformato in cinema; ricordo giganteschi sedili in legno, le tende rosse in velluto pesante e le scale che portavano in tribuna.

Il Teatro della Concordia chiamato così perché furono quattordici famiglie ragusane benestanti, che si accordarono per la sua costruzione. Nel 1839 iniziarono i lavori e nel 1843 avvenne l'inaugurazione. Fu soprannominato piccolo San Carlo, perché la

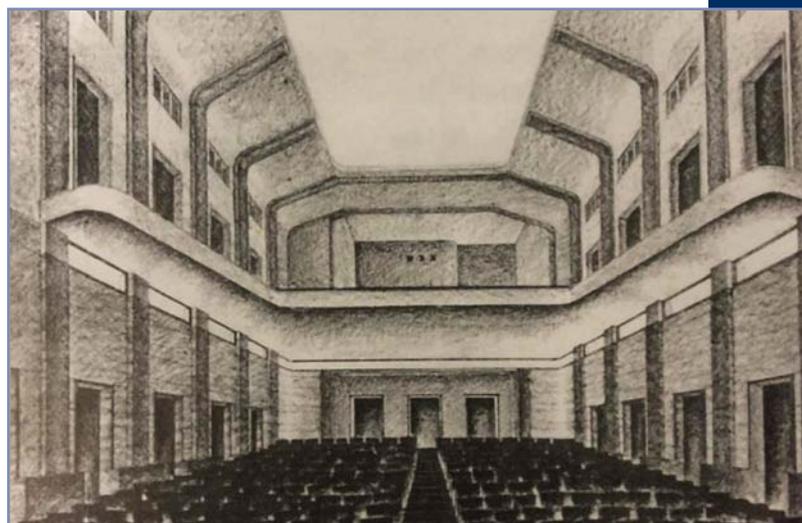


Teatro della Concordia - Il prospetto

facciata somiglia al teatro San Carlo di Napoli. Il prospetto si presenta diritto, il primo ordine è caratterizzato da cinque porte di piccole dimensioni, di cui tre centrali venivano utilizzate per il flusso in entrata ed uscita degli spettatori e le due estreme adibite a biglietteria, incorniciate da blocchi di pietra calcarea a

bugnato a righe. Il secondo ordine è formato da tre finestroni e da una balaustra arricchita da colonnine e da decori floreali. Alle estremità due nicchie vuote circondate da lesene con capitello composito.

Il terzo ordine contiene lateralmente due cornici con all'interno delle figure e dei bambini con strumenti musicali. In corrispondenza e sopra i finestroni tre nicchie con tre mezzi busti di Vincenzo Bellini al centro, Carlo Goldoni a destra, e a sinistra Vittorio



Progetto dell'arch. Carmelo Antoci, 1937:
vista interna dal palcoscenico

Alfieri. Per ultimo una scultura relativa allo stemma della città di Ragusa. La facciata è stata progettata dall'ingegnere Filippo Nicita. Dell'edificio rimangono le quattro mura e il pregio della facciata che affaccia su via Ecce Homo.

Nel 1938 il teatro fu ceduto in comodato d'uso ad Ippolito Marino, da quel momento si chiamò cinema Marino. Si susseguirono rappresentazioni liriche, teatrali, operette, conferenze, cinematografo, fino a quando il comune di Ragusa lo acquisisce. In data 08/04/2021 è stato approvato il recupero e restauro del teatro della Concordia per l'impresa "Nervi lavori s. r. l." di Casteltermeni (Ag.). L'obiettivo è quello di ripulire la pregevole facciata esterna e di rendere la struttura polivalente, cioè, così come in origine: adibita a teatro, cinematografo, eventi, mostre, conferenze ed altro. Il Comune ha pure acquisito un immobile adiacente, di proprietà dell'ex titolare del teatro, per consentire la realizzazione della biglietteria, bagni e spogliatoi, e per dare spazio alle poltrone che se ne prevedono 430. Lateralmente si costruiranno due scale che daranno accesso alla tribuna. Il palcoscenico avrà le dimensioni di 10x10x10. Inoltre, verrà allestito un montacarichi per il superamento delle barriere architettoniche. Saranno effettuati interventi di consolidamento della struttura per realizzare la nuova copertura attualmente mancante per accedere con sicurezza ai restauri. Sarà sicuramente un pregio per la città di Ragusa a conclusione dei lavori.

Elvira Ferrara



In ricordo di Gino Strada chirurgo contro tutte le guerre

La nostra rubrica "Senza frontiere" ospita in questo numero il ricordo di Gino Strada, fondatore nel 1994 di Emergency (medicina, diritti e uguaglianza), che di frontiere ne ha attraversate tante e sempre con il desiderio di abatterle, perché ha sempre creduto che tutti apparteniamo a una stessa umanità che ha diritto alla salute, alle cure, alla pace. Secondo Gino Strada questi diritti vanno condivisi sennò diventano privilegi solo per alcuni.

Mi ha commosso l'intervista fatta alla figlia Cecilia subito dopo la morte del padre.

Cecilia Strada si trovava in mare sulla nave RESQ People nel Mediterraneo centrale e proprio quel giorno, il 13 agosto scorso, avevano messo in salvo 84 migranti.

Cecilia affermava di trovarsi là a fare ciò che sua madre e suo padre le hanno sempre insegnato: dare aiuto agli altri perché è la cosa giusta da fare.

Ricordava una frase significativa del padre che di fronte alla morte di un suo paziente vittima della guerra le disse: "La morte vince una sola volta, la vita può vincere ogni giorno"

Il 13 agosto, affermava la figlia, che la morte ha avuto la meglio su suo padre ma l'azione di salvataggio in mare di RESQ ha fatto vincere la vita salvando 84 persone.

Gino Strada ha sempre affermato che ognuno di noi deve fare il proprio pezzettino di strada per fare vincere la vita, credeva fermamente alla possibilità di un mondo in cui l'utopia è solo qualcosa che ancora non c'è e che non esistono scommesse impossibili. L'obiettivo di Emergency per Gino Strada è quello di diventare inutile perché significherà che allora non ci saranno più vittime innocenti di guerre da curare.

Un uomo come Gino Strada che ha creduto nel volontariato ci fa sentire orgogliosi di essere italiani.

Trascrivo qui di seguito un articolo a più mani pubblicato dalla rivista "Qualevita" che esprime pienamente quelli che sono i sentimenti di gratitudine per le strade che il fondatore di Emergency ci ha indicato.

Gianna Leggio

Gino, hai tracciato una "strada"

di Rosanna Virgili, Emanuela Buccioni, Grazia Villa e Francesca Villanova

Siamo sollecitati in questi giorni al ricordo di Gino Strada che ci ha lasciati improvvisamente, privandoci di un uomo che nel tempo ci ha dato un impulso e delle sollecitazioni a cui non si poteva rimanere indifferenti.

Come diceva lui stesso "Io non sono un pacifista, io sono contro la guerra" e affermazioni simili hanno sempre messo in evidenza le sue convinzioni e i suoi impegni a favore dell'uomo, di ogni uomo bisognoso e sofferente.

...Era un uomo con la smania di esserci proprio lì dove la gente porta le ferite di un'umanità che non riesce a riconciliarsi, che non trova tregua, che non sa dare un domani ai propri figli, non sa garantire diritti per tutti. E denunciava senza paura le ingiustizie e i poteri del mondo su quelle terre dilaniate e inermi.

Bello se il mondo fosse pieno di uomini così, che le strade si riempissero di persone come Gino, con ideali alti ma concreti, capaci di tradurre in vita il proprio struggimento per l'uomo ferito. Una figura profondamente autentica, ecco questa caratteristica l'ha sempre tenuto agganciato alla sofferenza del mondo...capendo fino in fondo che non siamo onnipotenti, anzi, che la cosa più importante forse è percorrere dei sentieri che ci portino ad una convivenza migliore.

La "sua strada" (e che "strada") è stata luminosa ma anche faticosa, costellata di tantissime critiche, attacchi personali e corali, a volte davvero inopportuni e fastidiosi.

...Emergency dal 1994, anno della sua fondazione, ha dato aiuto e sostegno gratuitamente a oltre 6 milioni di pazienti in 16 Paesi del mondo (Italia compresa). Una



Gino Strada, anima di Emergency

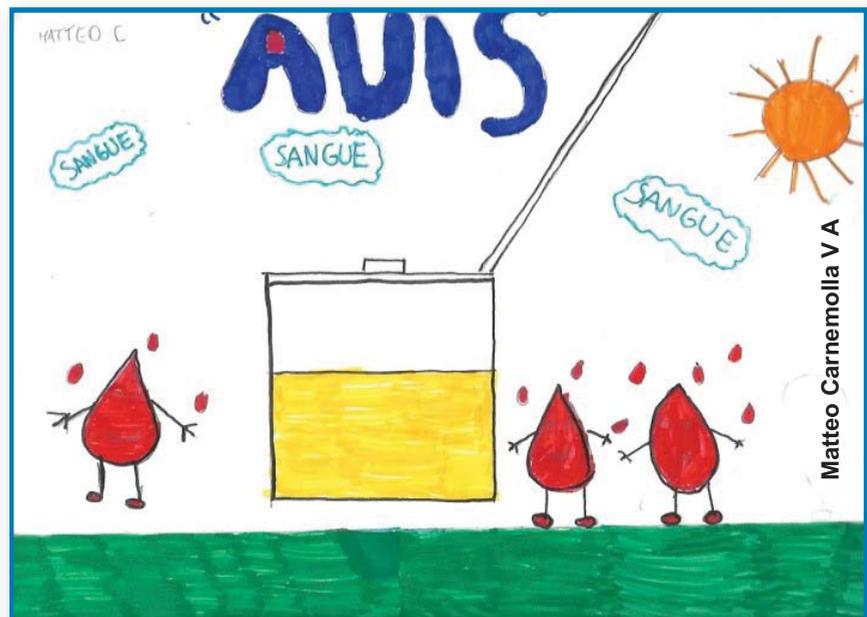
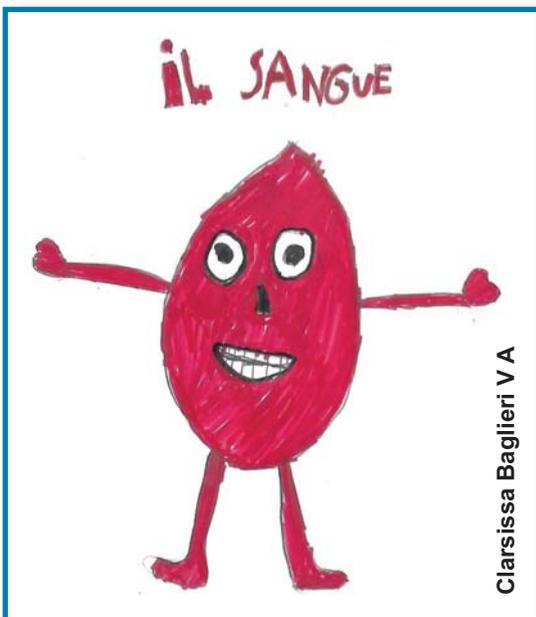
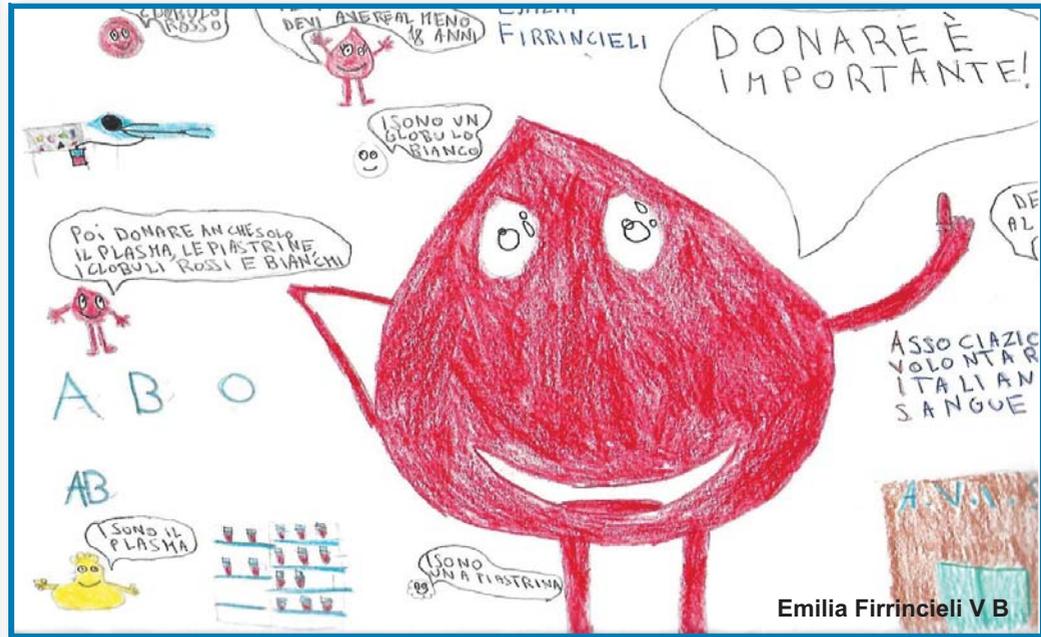
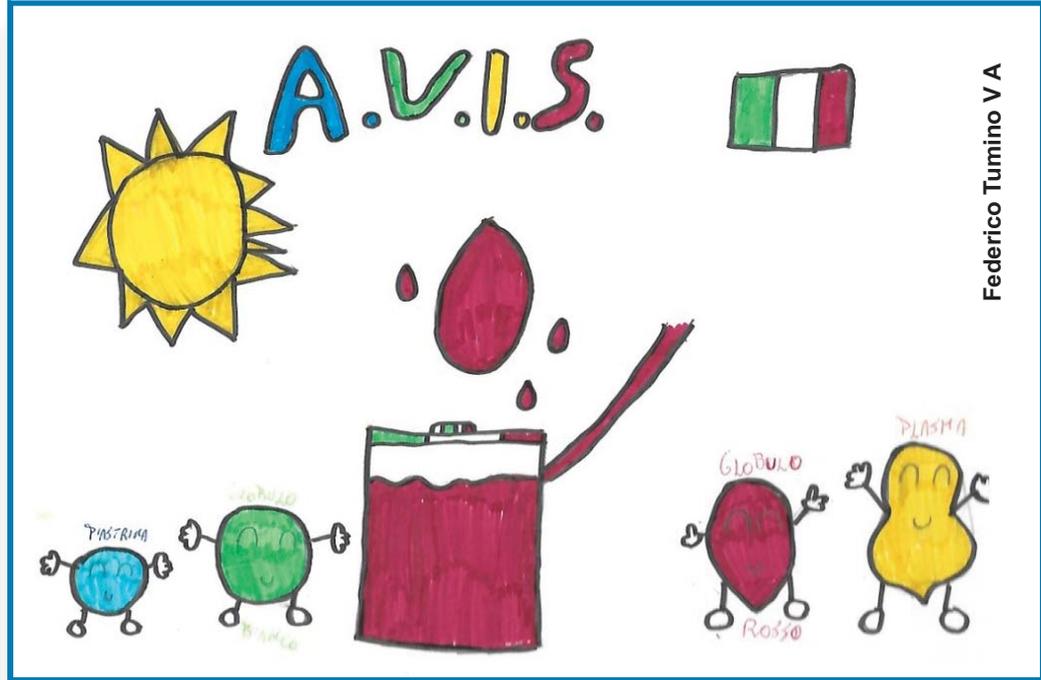
forma la sua di essere una "strada politica" nel senso più ampio del termine, per poter costruire insieme la polis, la società, per dare una sferzata a questo nostro mondo autoreferenziale e autosufficiente ma che dimentica con troppa facilità chi sta accanto e sta nel bisogno.

...Lui che la "strada" ce l'aveva nel cognome e nel Dna, ne ha tracciato una davvero esemplare e ostinata...Si Gino, la tua è stata una strada eccezionale ma ne hai aperte molte altre e oggi molti possono camminare e percorrere quelle strade perché tu stesso ti sei fatto "strada". Lasciacelo dire Gino, davvero una bellissima "Strada"!

Tratto dalla rivista "Qualevita" N° 194 del dicembre 2021

L'AVIS

VISTA
DAI
BAMBINI





Punto di raccolta

Marina di Ragusa

Gennaio							Febbraio							Marzo							Aprile						
D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S
						1			1	2	3	4	5			1	2	3	4	5						1	2
2	3	4	5	6	7	8	6	7	8	9	10	11	12	6	7	8	9	10	11	12	3	4	5	6	7	8	9
9	10	11	12	13	14	15	13	14	15	16	17	18	19	13	14	15	16	17	18	19	10	11	12	13	14	15	16
16	17	18	19	20	21	22	20	21	22	23	24	25	26	20	21	22	23	24	25	26	17	18	19	20	21	22	23
23	24	25	26	27	28	29	27	28						27	28	29	30	31			24	25	26	27	28	29	30
30	31																										

Maggio						
D	L	M	M	G	V	S
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

C
A
L
E
D
A
R
I
O

D
O
N
A
Z
I
O
N
I

2
0
2
2

Giugno						
D	L	M	M	G	V	S
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Luglio						
D	L	M	M	G	V	S
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Agosto						
D	L	M	M	G	V	S
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Settembre						
D	L	M	M	G	V	S
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

Ottobre						
D	L	M	M	G	V	S
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Novembre						
D	L	M	M	G	V	S
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

Dicembre						
D	L	M	M	G	V	S
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

In **VERDE** le giornate di apertura del punto di raccolta

Per la prenotazione della tua giornata di donazione chiama al n. 0932.623722